

CONTINUANDO COSÌ IL FUTURO NON CI FA PAURA

# OCCHI APERTI

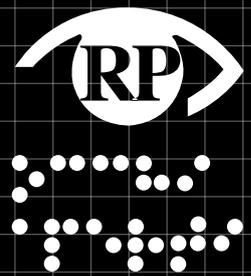
PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE PRO RETINOPATICI ED IPOVEDENTI



Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - 70% CB-NO/TORINO N° 20 - 7/2015

## 25 anni di Aprì Onlus e 20 numeri di Occhi Aperti

(EDITORIALE A PAG. 3)



# sommario

<b>COLOPHON</b>	
• I nostri riferimenti su tutto il territorio	<b>2</b>
<b>EDITORIALE</b>	
• Il punto del Presidente – Parte il progetto “Si... viaggiare”	<b>3</b>
<b>ATTUALITÀ</b>	
• L'Apri incontra il Ministro Poletti	<b>4</b>
• Benvenuta Holly	<b>5</b>
• Non vedo lavoro	<b>6</b>
• L'Apri incontra il Sindaco Puppo – Audizioni in Quarta Commissione	<b>7</b>
• Distrofie retiniche ereditarie e maculopatie	<b>8</b>
– Asti: la biblioteca si apre anche ai non vedenti	<b>9</b>
• Cultura, disabilità e volontariato	<b>10</b>
– Camminare senza barriere. Scoprire la città con i giovani	<b>11</b>
• Giochi da tavolo e non vedenti	<b>12</b>
– Limbate premia Renata Sorba	<b>13</b>
• Cani guida, il centro di Scandicci	<b>14</b>
– Firenze: una borsa di studio per la ricerca genetica – Grazie alle sorelle Broglio!	<b>15</b>
<b>PSICOLOGIA</b>	
• La valutazione oggettiva delle condizioni visive	<b>16</b>
– Incontro col Presidente della Regione Piemonte	<b>17</b>
<b>STORIA</b>	
• Appio Claudio “il cieco”	<b>18</b>
– La Roche sperimenta Lampalizumab	<b>19</b>
<b>ARTE</b>	
• La parabola dei ciechi	<b>20</b>
<b>ARTE E TEATRO</b>	
– Laboratorio di integrazione: Affetti Collaterali vince per “la sensibilità e l’impegno sociale”	<b>21</b>
<b>VITA ASSOCIATIVA</b>	
– Renata Sorba scrive alla Medicina Legale – Lutto: è mancato il nostro socio Nicola Vano	<b>22</b>
– Incontro con Saïta – Il Fontanile: un percorso accessibile anche ai non vedenti – Felicitazioni: Manuela e Alexander sposi	<b>23</b>
<b>ORBASSANO</b>	
– Giornata sugli ausili: interessante incontro con la Tiflosystem – Associazioni in piazza – Festa del tappo	<b>24</b>
<b>IVREA</b>	
• L'Apri incontra il Sindaco Della Pepa – L'Apri si sposta in piazza Fillak: locali in prestito grazie a Vol.To	<b>25</b>
<b>VERBANO CUSIO OSSOLA</b>	
– 19ª edizione Bicincittà - Omegna	<b>27</b>
<b>SETTIMO TORINESE</b>	
• Festeggiati otto anni di attività • Mani come occhi	<b>28</b>
• Altri occhi	<b>29</b>
<b>ASTI</b>	
• Incontri con le scuole • Chiudi gli occhi e apri il sipario	<b>30</b>
• Conoscersi ascoltando le emozioni	<b>31</b>

Anno 7 - Numero 20

Organo ufficiale di A.P.R.I. Onlus  
(Associazione Pro Retinopatici ed Ipo vedenti)

Rivista bimestrale di informazione, cultura e aggiornamento scientifico  
Registrazione Tribunale di Torino n° 65 del 16/11/2009

Stampa: EUROINTERMAIL s.r.l. - Via delle Rose 7b - 24040 Lallio (BG)  
Chiuso in tipografia luglio 2015

Direttore Responsabile: Stefano Bonghi

Caporedattore: Debora Bocchiardo

In redazione: Sandra Giacomazzi, Eugenio Mattiazzi, Giusy Pinna

## A.P.R.I. ONLUS ASSOCIAZIONE PRO RETINOPATICI ED IPOVEDENTI I NOSTRI RIFERIMENTI SU TUTTO IL TERRITORIO

### SEDE LEGALE

Via Generale Dalla Chiesa 20/26  
10071 Mappano di Caselle (TO)  
Tel. 011.996.92.63  
bonghi@ipovedenti.it

### SEDE OPERATIVA

Via Benvenuto Cellini 14 - 10126 Torino  
Tel. 011.664.86.36 - Fax 011.664.16.56  
Segreteria telefonica informativa: Tel. 011.664.16.57  
apri@ipovedenti.it - www.ipovedenti.it

### SEZIONI DECENTRATE

**ASTI:** Via Giosuè Carducci 22 - 14100 Asti  
Responsabile: Renata Sorba - Tel. 333.362.10.74 - asti@ipovedenti.it

**GENOVA:** Largo Rosanna Benzi 10 - c/o RP LIGURIA - 16132 Genova  
Responsabile: Claudio Pisotti - Tel. 010.54.11.20 - Cell. 346.031.06.24 - rpliguria@libero.it

**MILANO:** Via Giovanni Masera 6 - 20129 Milano  
Responsabile: Enrico Negri - milano@ipovedenti.it

**VERBANO CUSIO OSSOLA:** Via Monte Massone 5 - 28887 Crusinallo di Omegna (VB)  
Responsabile: Laura Martinoli - Tel. 331.104.23.79 - omegna@ipovedenti.it

**VERCELLI:** Via Giovanni Lanza 9 - 13039 Trino Vercellese (VC)  
Responsabile: Cinzia Frassà - Tel. 0161.80.42.70 - vercelli@ipovedenti.it

### DELEGAZIONI ZONALI

**ALTO CANAVESE:** Responsabile: Jolanda Bonino - Tel. 339.411.17.00 - rivarapri@ipovedenti.it

**AVIGLIANA:** Responsabile: Rinaldo Massola - Tel. 340.485.13.32 - avigliana@ipovedenti.it

**CANAVESE:** Responsabile: Erik Piovanelli - Tel. 347.223.45.01 - canavese@ipovedenti.it

**CHIVASSO:** Via Paleologi 2 - c/o Centro “Paolo Otelli” - 10034 Chivasso (TO)  
Responsabile: Ornella Valle - Tel. 333.441.31.94 - chivasso@ipovedenti.it

**CIRIÈ:** Responsabile: Luigi La Torraca - Tel. 339.638.88.97 - studiolorraca@libero.it

**COLLEGNO:** Via Roma 102 - c/o BASCO - 10093 Collegno (TO)  
Responsabile: avv. Oscar Spinello - Tel. 348.160.63.15 - collegno@ipovedenti.it

**DOMODOSSOLA:** Via Dissegna 20 - c/o Confartigianato - 28845 Domodossola (VB)  
Responsabile: Francesca Cerame - Tel. 0324.22.67.11 (chiedere di Francesca Cerame)  
francesca.cerame@artigiani.it

**GRAVELLONA TOCE:** Responsabile: Ruben Besutti - Tel. 340.784.94.07

**ORBASSANO:** Via A. De Gasperi 28 - 10043 Orbassano (TO)  
Responsabile: Loretta Rossi - Tel. 011.908.69.56 - orbassano@ipovedenti.it

**SETTIMO TORINESE:** Via Fantina 20 - 10036 Settimo Torinese (TO)  
Responsabile: Vito Internicola - Tel. 011.801.27.38 - settimo@ipovedenti.it

**SUSA:** Via Brunetta 5 - c/o Associazione “Sorridere Insieme” - 10059 Susa (TO)  
Responsabile: Elena Biglia - Tel. 340.697.66.02 - onlussavama@libero.it

**VALLI DI LANZO:** Responsabile: M. Teresa Pocchiola - Tel. 011.74.76.22

**VAL SANGONE:** Responsabile: Valter Perosino - Tel. 334.307.46.16 - valsangone@ipovedenti.it

**VENARIA REALE:** Via Nazario Sauro 48 - 10078 Venaria Reale (TO)  
Responsabile: Liliana Cordero - Tel. 011.452.07.39

**VERBANIA:** Responsabile: Adolfo Nicolussi - Tel. 333.247.64.38

# Il punto del Presidente

## “OCCHI APERTI”: VENTESIMA EDIZIONE



“Occhi Aperti” è arrivato ormai al numero venti. Si tratta, indubbiamente, di un discreto risultato per una rivista di carattere associativo, che ambisce tuttavia ad elevarsi culturalmente al di là del semplice bollettino informativo. Per festeggiare questo piccolo evento, abbiamo deciso di aumentare la tiratura e di personalizzare il bollettino postale inserito all’interno del giornale.

Abbiamo inoltre provveduto ad ampliare l’indirizzario a cui invieremo il nostro organo ufficiale d’informazione. Molti nuovi amici dunque, specialmente in provincia di Cuneo, avranno l’opportunità di conoscere meglio le attività del sodalizio e di scoprire le iniziative portate avanti da Apri-onlus a favore dei disabili visivi.

A tutti costoro diamo il benvenuto all’interno della nostra grande famiglia nella speranza che possano aiutarci a sostenerla con il loro contributo di solidarietà. Vorrei, infine, ricordare ai nuovi e vecchi lettori che Apri-onlus è giunta quest’anno a compiere un quarto di secolo. Pochi forse se ne sono ricordati, ma venticinque anni di storia e di impegno sociale non sono davvero un traguardo da trascurare. Siamo nati, infatti, nel lontano 1990, dalla determinazione e dalla convinzione di un gruppo di giovani malati decisi a prendere in mano il proprio destino senza rilasciare deleghe in bianco a chicchessia.

Oggi, nonostante le difficoltà e i tentativi di schiacciarsi, siamo molto cresciuti ed il valore del nostro impegno è ormai ampiamente riconosciuto dai disabili visivi e dalle loro famiglie. Alcuni giovani stanno, inoltre, affiancando, sempre più validamente, i “padri fondatori”. L’associazione sarà presto uno strumento nelle loro mani e ci auguriamo che possa ancora crescere nella quantità e soprattutto nella qualità della sua azione.

**Marco Bonghi**

### PARTE IL PROGETTO “SI... VIAGGIARE”

**A**bbiamo preparato una nuova interessante iniziativa, in collaborazione con il Gruppo Torinese Trasporti e la Uildm (Unione Italiana per la Lotta alla Distrofia Muscolare), da presentare alle scuole torinesi nell’ambito del bando “Crescere in Città”, gestito dall’assessorato all’istruzione del comune di Torino. “SI..., Viaggiare”, che prende il nome dalla nota canzone di Lucio Battisti, prevede momenti di sensibilizzazione degli studenti sulle esigenze di mobilità delle persone disabili. Nell’attività verranno utilizzati il nostro filmato “Storie di viaggi” ed un altro video, attualmente in fase di realizzazione da Gtt e Uildm, sulle barriere architettoniche fisiche nei trasporti pubblici. L’idea sembra aver riscosso un notevole successo tanto che, per la prima volta, sarà forse possibile entrare nelle attività formative anche della Città Metropolitana di Torino che si occupa, come è noto, di aggiornare insegnanti e studenti delle scuole secondarie superiori. In tal senso sono stati già presi promettenti contatti con Uts e Ce.Se.Di., uffici provinciali che gestiscono tali progetti. Tutte le iniziative di questo settore continueranno ad essere seguite, per la nostra associazione, dalla dottoressa Simona Guida.

# L'APRI INCONTRA IL MINISTRO POLETTI

## SEMPLIFICAZIONE E COLLABORAZIONE LE PAROLE CHIAVE

Il presidente dell'Apri Marco Bongi ha incontrato il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali della Repubblica Italiana Giuliano Poletti, intervenuto a Torino nell'ambito del convegno "Non vedo lavoro, ma forse...può darsi!". Proponiamo un estratto delle sue dichiarazioni.

**1) In Italia abbiamo una legge così bella come la Legge 68/99, che ci viene invidiata dagli altri Paesi europei, ma che, di fatto, non funziona. Cosa ci può dire a questo proposito?**

Sono d'accordo con lei: purtroppo la legge è bella, ma non siamo stati in grado di organizzare una buona rete tra i diversi soggetti e così abbiamo una buona legge, ma non buoni risultati.

Stiamo lavorando affinché questo accada.

**2) Cosa le piacerebbe che le associazioni facessero per avere un ruolo più attivo e smuovere i lenti processi burocratici?**

Alla fine, in Italia, si guardano solo i punteggi e ci si attiene a schemi rigidi perdendo l'occasione di agire concretamente. Io credo sia importante avere meno burocrazia

e maggiore tempestività nel cogliere le esigenze dei cittadini e organizzare una rete tra associazioni, privati, enti pubblici e privati sociali. Basta con un sistema basato su fredde graduatorie.

**3) Parliamo del sistema dei Centri per l'Impiego: potrebbero esserci delle alternative?**

I Centri per l'Impiego vanno migliorati e rafforzati. Ma essi devono in-

teragire con la comunità. Anche in questo senso, ritengo determinate la creazione di una rete che collabori con la comunità locale per coordinare le competenze e le esigenze e vivere meglio la condizione di disabilità, per essere utili a se stessi e agli altri.

**4) La recente legge chiamata "Jobs- Act" può avere qualche ricaduta nel campo della disabilità?**

Sì, ce l'avrà perché stiamo preparando un decreto sulla semplificazione in cui metteremo anche nome specifiche e cercheremo di riorganizzare i Centri per l'Impiego in modo da dare risposta alle esigenze e alle problematiche dei disabili. Le parole chiave sono semplificazione e collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti.

**5) Lo scorso 5 dicembre il Presidente del Consiglio Matteo Renzi, in occasione della "Giornata della Disabilità", incontrò le associazioni e disse che, in questi**



**momenti difficili, bisogna selezionare i finanziamenti ed evitare di agire, come in passato, con finanziamenti a pioggia a strutture elefantache che si autocelebrano.**

**Urge sostenere davvero e concretamente chi ha una disabilità. Lei cosa ne pensa?**

Sottoscrivo in pieno. Abbiamo già sostenuto il fondo preposto a questo tipo di azione e l'osservatorio per le disabilità. Le risorse non vanno distribuite in maniera indifferenziata. È importante

avere interlocutori capaci di gestirli. Il problema dell'Italia è che finora non abbiamo imparato che si devono monitorare i risultati. Dobbiamo verificare e capire. Se una realtà o un progetto

raggiunge gli obiettivi si va avanti altrimenti si cambia ciò che non funziona. Non possiamo

più permetterci di fingere di non aver visto. Personalmente amo la lealtà e l'onestà intellettuale.

Per ascoltare l'intervista in versione integrale cliccare su <http://www.youtube.com/watch?v=71uV3yjYEHM>



## BENVENUTA HOLLY

CONSEGNATO UN CANE ALLA SUA PADRONA

**M**artedì 26 maggio, al teatro Alfieri di Asti, è avvenuta la consegna del cane guida Holly alla sua nuova padrona Anna Maria Elvira Cerina. Alla serata di presentazione sono intervenuti: l'assessore alla cultura e pari opportunità, Massimo Cotto, Massimo Massobrio, presidente Lions Host, l'addestratore Marco Daviddi con il presidente Giovanni Fossati del Centro Servizio Cani Guida Lions di Limbiate.

Sul palco al momento della consegna erano presenti la coordinatrice dell'Aprì Onlus di Asti, Renata Sorba, con l'insostituibile York, e la neo cane guida Holly, labrador miele con la sua nuova padrona, Anna Maria Elvira Cerina.

La consegna da parte del presidente Massobrio è stata toccante e commovente, grazie anche ai contributi e ai discorsi tenuti dai vari partecipanti presenti sul palco.

Alessio Bertoli, attore, regista e formatore, ha condotto ed intrattenuto i presenti e gli intervenuti al teatro per la serata introducendo l'artista Paolo Jannacci, accompagnato da Luca Meneghello, che ha regalato un eccellente momento di musica e di talento.

**Renata Sorba**





## NON VEDO LAVORO

### MA... FORSE... PUÒ DARSI!

**E**ra ora! Dopo più di un decennio, si rivede a Torino un convegno sulla disabilità, in genere, ed il lavoro. Come sempre la nostra associazione ha dato la sua disponibilità incaricando il sottoscritto e la Presidente dell'Apri Servizi Onlus, Simona Valinotti, di operare per l'organizzazione. Come spesso accade, abbiamo lavorato duramente da metà febbraio a quel 4 maggio cercando il coinvolgimento di esperti, politici ed operatori sulle diverse fasi degli interventi necessari per rendere la qualità della vita migliore alle persone con disabilità. Il Convegno, possiamo dirlo, ci ha soddisfatto per le presenze di relatori ben preparati e portatori di serie

e fattibili proposte. Ci ha anche entusiasmato per la presenza di numerosi politici, pur non essendo in prossimità, nella nostra zona, di elezioni amministrative o politiche. Ci ha, infine, resi orgogliosi la presenza del Ministro del Lavoro Giuliano Poletti, che i soliti scettici disfattisti non ritenevano possibile.

Ci siamo riusciti anche se la fatica di due persone e qualche supporto qua e là, ci faceva sperare in una partecipazione più massiccia da parte delle associazioni di base, ma si sa, queste ultime, in alcuni casi, sono autoreferenziali e limitano il loro campo di azione alle caratteristiche della disabilità che vorrebbero rappresentare. Non intendo fare il riassunto

del convegno, in rete vi sono le interviste a politici e le richieste consegnate al Ministro Poletti. Mi preme fare una considerazione e sottolineare che uno degli obiettivi del convegno era quello di provare a ricreare una rete di comunicazione, di progettazione, di collaborazione attiva tra le associazioni e tra le associazioni e le amministrazioni a tutti i livelli. La presenza di quelle associazioni intervenute rappresenta lo zoccolo duro per ripartire e per cercare di attirare nel gruppo le altre. Solo un gruppo coeso e portatore di nuove e più concrete strategie può coinvolgere politici, amministratori, funzionari per sconfiggere burocrazia, superficialità, lentezza e,

purtroppo, molta incompetenza nell'attuazione di norme che tutti ci invidiano.

L'Apri, come sempre, è sul campo, è pronta al contatto-confronto con le altre associazioni, è pronta a mettere a disposizione le proprie competenze e le proprie professionalità a favore di tutti e per la crescita di tutti. Tutto ciò sempre che qualcuno non si ritiri sul colle adducendo che una associazione nazionale ha degli obblighi e non può fare azioni o "convenzioni" che favoriscano le persone in difficoltà. Saremo più chiari nel prossimo numero.

Ci piace concludere affermando che "volere è potere". Il convegno è andato, ora rimbocchiamoci tutti le maniche e proviamo a far crescere la piantina con l'impegno di tutti, ma proprio di tutti.

**Pericle Farris**

# L'APRI INCONTRA IL SINDACO PUPPO

## TANTI I PROGETTI PROPOSTI

**N**el pomeriggio di mercoledì 22 aprile, una delegazione dell'associazione Apri, composta dal presidente, Marco Bongi, il delegato zonale Vito Internicola, la consigliera Michela Vita e l'addetta stampa della sessione locale, dottoressa Giuseppina Pinna, ha incontrato il Primo Cittadino di Settimo Torinese, Fabrizio Puppo.

Oltre al sindaco, all'incontro era presente, l'assessore alle politiche sociali, Rosina Mondello ed, in un secondo tempo, anche l'architetto del comune, Antonio Camillo. Durante il nostro cordiale colloquio, è stata intavolata una discussione imperniata sulle tematiche che stanno più a cuore ai rappresentanti dell'associazione ed a tutti i disabili visivi residenti a Settimo: in primis, Bongi ha informato Puppo che, sin dal 2007, l'Apri è presente sul territorio con un suo sportello sulla disabilità visiva sito in via Fantina 20 g, presso il Punto H, e gli ha fatto conoscere tutte le iniziative di sensibilizzazione, soprattutto per le scuole, che esso ha organizzato in collaborazione con la biblioteca Archimede. Altra questione affrontata è quella relativa a via



Braille. Nel 2008, la nostra onlus aveva richiesto l'intitolazione di una via a questo grande educatore francese non vedente, dato che nel 2009 si sarebbe celebrato il bicentenario della sua nascita.

La proposta era stata accettata ed in seguito ci era stato comunicato che essa sarebbe sorta tra le vie De Francisco e Provana. Poi non se ne è saputo più nulla.

Il sindaco ci ha sorpreso dicendoci che la via esiste e che le è stato assegnato il suo cartello, anche se sono ancora presenti alcuni cantieri di ristrutturazione.

Infine, si è parlato del problema delle barriere architettoniche in città ed è a questo proposito che è stato convocato

il dottor Camillo: i rappresentanti dell'associazione hanno segnalato che a Settimo mancano completamente i semafori parlanti, esistono pochissime piste tattili loges e vari ostacoli in via Roma, e che le scale che scendono dal cavalcavia di corso Piemonte so-

no alquanto pericolose. L'Apri auspica che al momento dei lavori di manutenzione per i marciapiedi si tenga conto dei criteri di accessibilità per i disabili visivi e, magari, di essere contattata per offrire suggerimenti utili in materia.

**Giuseppina Pinna**

### AUDIZIONI IN QUARTA COMMISSIONE

**I**l 18 e 25 giugno, la nostra associazione ha partecipato a due audizioni pubbliche presso la IV Commissione Consigliare del Comune di Torino. Il primo incontro era dedicato all'abbattimento delle barriere architettoniche in città, il secondo ai livelli essenziali di assistenza (LEA). I nostri rappresentanti, Pericle Farris e Simona Valinotti, sono intervenuti nel dibattito esprimendo la preoccupazione del sodalizio per il ristagno delle politiche attive sulla disabilità ed hanno comunque dichiarato che Apri-onlus intende essere coinvolta in ogni iniziativa cittadina sul tema della disabilità.

# DISTROFIE RETINICHE EREDITARIE E MACULOPATIE

## CONVEGNO APRI A SETTIMO TORINESE

**S**i è svolta nella giornata di sabato 23 maggio, presso il complesso de "La Suoneria" di Settimo Torinese, l'ottava edizione del Congresso Scientifico Nazionale "Distrofie Retiniche Ereditarie e Maculopatie: il punto della ricerca in Italia e all'estero".

Anche in questa occasione la manifestazione ha riscosso un notevolissimo successo, sia fra i pazienti che in ambito sanitario. Il programma era infatti molto ricco ed i relatori di assoluto prim'ordine. Per cercare dunque di fornire una sintesi dell'importante evento si potrebbero dividere i numerosi interventi in quattro categorie: oftalmologia, genetica, tecnologia e tavola rotonda. L'area oculistica, introdotta e coordinata dal dott. Luigi Fusi, ha avuto sostanzialmente tre protagonisti di punta. Il dott. Leonardo Colombo, dell'Ospedale San Paolo di Milano, ha sviluppato soprattutto la parte medica esponendo due importanti sperimentazioni in corso nel nosocomio lombardo: l'innovativo collirio prodotto dalla casa farmaceutica Dompè ed alcune ipotesi terapeutiche legate all'elettrostimolazione della retina. Gli aspetti chirurgici sono invece stati approfonditi

da due avvincenti interventi del dott. Antonio Deiro Peroglio, dell'Ospedale "Don Calabria" di Negrar (VR) e della dott. Barbara Parolini dell'Istituto Clinico S. Anna di Brescia. Il primo si è occupato delle opportunità chirurgiche nelle degenerazioni maculari, la seconda degli innesti autologhi di epitelio pigmentato. Entrambe le relazioni, corredate da immagini molto affascinanti, hanno suscitato un grandissimo interesse nell'uditorio.

Anche la sezione genetica annoverava tre esponenti di altissimo livello. La dottoressa Cristiana Marchese, dell'Ospedale Mauriziano di Torino, ha trattato dei problemi connessi all'interpretazione dei dati ottenuti attraverso la sequenziazione NGS: risultati inattesi e necessità di una consulenza dopo i test. Le ha fatto seguito il dott. Enrico Surace, del Centro di Ricerca Telethon di Napoli, che si è soffermato ad esporre le varie tipologie di terapia genica attualmente in sperimentazione per le malattie retiniche: sostituzione dei geni difettosi, silenziamento delle proteine dannose e possibile ricostruzione di fotorecettori utilizzando altro materiale genetico. Quest'ultima possibilità, ancora ovvia-

mente in fase di sperimentazione iniziale, potrebbe forse consentire anche un recupero di vista a pazienti con patologie in stato avanzato.

La pattuglia dei genetisti si è chiusa con la dottoressa Francesca Torricelli, proveniente dall'Ospedale "Careggi" di Firenze, unica struttura pubblica italiana a realizzare sequenziamenti genetici NGS nelle distrofie retiniche ereditarie. Ella ha riferito sulle difficoltà connesse alla realizzazione di questi esami molto complessi che forniscono generalmente una grandissima mole di dati che richiedono un lungo lavoro di interpretazione. Apri-onlus ed RP-Liguria si sono comunque impegnate a finanziare congiuntamente una borsa di studio a favore della struttura toscana con la speranza di poter ridurre i tempi di attesa per le mappature molecolari. Sono state tre anche le relazioni di tipo bio-tecnologico, coordinate da Claudio Pisotti, presidente di RP-Liguria. Innanzitutto, con gli interventi della dottoressa Maura Arsiero, della Second Sighth di Losanna e del prof. Fabio Benfenati, dell'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, si è inteso mettere a confronto due sistemi differenti di

retina artificiale: La Argus II, già disponibile sul mercato europeo ed americano, e quella realizzabile attraverso l'utilizzo di polimeri fotovoltaici.

Quest'ultimo affascinante progetto tutto italiano, ancora in sperimentazione su modelli animali, consentirebbe, in prospettiva, molti vantaggi, come la non necessità di una alimentazione elettrica ed un costo di realizzazione potenzialmente molto basso. Il convegno si è infine concluso con la presentazione del progetto "Horus" effettuata dall'ing. Saverio Murgia della Chief Executive Officer Technology di Lavis (TN). Si tratta di un ambizioso lavoro che intende realizzare una sorta di assistente vocale informatico che possa analizzare le scritte e le immagini a favore di chi non vede. Il dispositivo, anch'esso sviluppato in Italia, sarà probabilmente commercializzato nel 2016.

Merita però un cenno anche l'interessante tavola rotonda che si è svolta in tarda mattinata. L'argomento trattato intendeva indagare sulle difficoltà di stabilire oggettivamente le reali capacità visive di una persona, a prescindere dalla collaborazione attiva della stessa. I recenti fatti di cronaca, che



hanno portato alla ribalta numerosi casi di cosiddetti "falsi ciechi" quasi tutti risolti con piene assoluzioni, rendono urgente fare chiarezza su questo delicato problema. La tavola rotonda è stata affidata essenzialmente a medici ed altri specialisti piemontesi: Mario Vanzetti

(Mauriziano), Giuseppe De Marie (Ospedale di Ivrea), dott. Savino D'Amelio (Oftalmico), Bruno Oldani (Mauriziano), oltre che alla psicologa dottoressa Simona Guida ed alla ortottista dottoressa Elena Benedetto. Il dibattito, coordinato da Marco Bongi, è stato

ampio e stimolante. Particolarmente apprezzato è parso l'intervento del dott. Vanzetti che ha mostrato come il problema di riconoscere i veri dai falsi ciechi fosse già stato affrontato, fin dall'ottocento, specialmente dai medici militari. Il pubblico è stato sempre

molto attento ed ha rivolto numerose domande ai relatori. Ciò dimostra che il modello portato avanti dall'associazione, di organizzare convegni impegnativi, ma aperti anche ai pazienti, si dimostra sempre più vincente e coinvolgente.

## ASTI: LA BIBLIOTECA SI APRE ANCHE AI NON VEDENTI

**L**a Biblioteca Faletti ha inaugurato due postazioni multimediali per ipovedenti e non vedenti. Alla cerimonia, con Roberta Bellesini e Donatella Gnetti (presidente e direttore della Biblioteca), erano presenti la coordinatrice dell'Aprì Asti Renata Sorba con la vice Susanna Argenta, Massimo Massobrio (presidente Lions Club Asti Host), Marco Bongi e Ivo Cavallo (presidente e vice presidente Aprì), l'assessore Piero Vercelli. «Con Renata Sorba abbiamo iniziato a lavorare su questo progetto nell'inverno scorso - ha detto Bellesini - un progetto a cui tengo molto e che oggi trova concretezza».

Emozionata Renata Sorba: «Negli anni '90 ho lavorato in biblioteca e oggi sono orgogliosa di questo risultato. Vogliamo che le postazioni siano aperte alla cittadinanza e possano avvicinare alla lettura». Perché, come sottolineato dai rappresentanti Aprì, «lettura e cultura sono sinonimi di integrazione». Così, mentre le tessere della Biblioteca hanno superato quota 1.100, continuano le iniziative.

La prima postazione, all'ingresso della Biblioteca e donata dall'Aprì, consiste in un lettore scanner con sintetizzatore vocale provvisto di cuffie che permette di leggere riviste, libri e documenti inserendo un foglio stampato sotto le telecamere dello scanner. Collegando il monitor si possono aumentare la dimensione del testo, modificare colori e sfondo, evidenziare le parole. Il Lions club Asti Host ha invece donato il computer dotato di schermo con collegamento internet sui cui è installato il programma gratuito per ipovedenti e non vedenti WinGuido. Come spiegato dal bibliotecario Walter Gonella, altri dispositivi (sintetizzatori di voce o display Braille) permettono di utilizzare il computer nelle sue diverse funzioni (posta elettronica, navigazione web, accesso ai siti, lettura di oltre 25 quotidiani e settimanali, modifica documenti, utilizzo di skype e outlook), ma anche di avere accesso a servizi di pubblica utilità su internet come elenco telefonico, orario ferroviario, previsioni meteo e, ovviamente, consultazione e lettura di libri. La postazione è nella sala fumetti. L'Onav di Asti ha donato alla Biblioteca una collana di audiolibri.

Le postazioni fanno parte del progetto "Non rinunciare a leggere": l'obiettivo è dare accessibilità in Biblioteca a tutte le persone che per deficit visivi non hanno strumenti e possibilità di farlo. Il presidente dell'Aprì Bongi, darà il suo contributo con un corso di formazione per il personale della Biblioteca e i volontari disponibili a collaborare al progetto.

# CULTURA, DISABILITÀ E VOLONTARIATO

## SE NE È PARLATO A IVREA



ATTUALITÀ

10

“**C**ultura e disabilità visive: esperienze di volontariato” era il titolo dell’incontro che, nella mattinata di sabato 13 giugno, a Ivrea, presso la sala Santa Marta, ha messo a confronto diverse esperienze.

Realizzato nell’ambito del progetto “Ti accompagno”, finanziato dalla Fondazione Crt, il convegno, moderato da Francesca Grossi, ha illustrato le diverse progettualità portate avanti negli ultimi anni dalla Fondazione Ruffini, dall’Associazione Piemontese Retinopatici e Ipovedenti (Aprì) Onlus e dall’Associazione Volontari Penitenziari di Ivrea “Tino Beiletti”

Onlus. Ha detto il presidente dell’Aprì Marco Bonghi: “Cultura, disabilità e volontariato sono tre parole chiave fondamentali.

Attraverso la cultura ed il lavoro in rete con le biblioteche e le associazioni anche chi è colpito da disabilità può fare qualcosa per gli altri e sentirsi incluso nella società. Per quel che ci riguarda, noi siamo sempre disponibili a collaborare con il territorio e, a breve, proporremo una serie di incontri e attività presso la sede di piazza Fillak messaci a disposizione dai Volontari Torinesi (Volto)”.

Il referente zonale dell’associazione, Ivo Cavallo,

ha puntualizzato: “Abbiamo già allestito presso diverse biblioteche del Piemonte postazioni per non vedenti e speriamo di continuare a collaborare anche con quella di Ivrea, dove la responsabile della rete bibliotecaria, Gabriella Ronchetti, si è sempre dimostrata sensibile e disponibile”. Ornella Valle, referente chivassese ancora dello stesso gruppo, ha evidenziato: “Dobbiamo lavorare affinché non esistano più cittadini di serie A e cittadini di serie B. A Chivasso stiamo lavorando a tre progetti per sistemare la nuova bella biblioteca e renderla fruibile dai non vedenti, soprattutto io e

Michele Rosso, abbiamo lavorato di concerto con il comune, i volontari e gli operatori. Abbiamo poi promosso il premio nazionale in memoria di Carla Boero, con una sezione dedicata proprio alla disabilità visiva. Non in ultimo, abbiamo proposto nelle scuole elementari e medie il progetto Tutti i Sensi Tranne Uno, ora inserito nella piattaforma formativa e proposto sia alla scuola per Operatori Socio Sanitari sia all’istituto alberghiero della città. Per informazioni su tutte le iniziative basta scrivere a [chivasso@ipovedenti.it](mailto:chivasso@ipovedenti.it)”.

Paolo Bersano, presidente dell’associazione



volontari del carcere di Ivrea, ha affermato: "Grazie anche alla collaborazione con Ivo Cavallo, abbiamo avviato una bella attività: la stamperia braille.

Si sono così incontrate le difficoltà di coloro che

sono privati della libertà e quelle dei disabili della vista. Ne sono nati libri tattili, fiabe per ragazzi e tante nuove idee per poter proseguire, speriamo, in futuro".

Le psicologhe Francesca Grossi e Simona Guida,

con il bravissimo lettore Sandro Romussi, hanno parlato dei successi del circolo dei lettori e del corso per accompagnatori.

In chiusura, la psicologa Elisabetta Torchio ha parlato della sua esperienza

e del corso seguito in Belgio e riguardante i giochi, soprattutto quelli da tavolo, come strumento per abbattere le differenze tra disabili e normodotati.

**Debora Bocchiardo**



## CAMMINARE SENZA BARRIERE SCOPRIRE LA CITTÀ CON I GIOVANI

**G**rande successo ha riscosso l'iniziativa "Camminare senza barriere" che si è tenuta nel pomeriggio di sabato 25 aprile in piazza del comune a Nizza Monferrato. Centinaia di bambini, allievi della scuola elementare Rossignoli accompagnati da genitori, insegnanti e curiosi hanno aderito alla camminata per le vie della città.

Il tempo per fortuna non ha rovinato la giornata ed ha permesso, dopo il percorso, di ritrovarsi nella piazza per la premiazione per tutti quei bambini che hanno svolto con grande partecipazione lavori come disegni, racconti e poesie sul tema della disabilità. Un plauso all'associazione "Arcobaleno" e a tutte le persone che hanno reso questa iniziativa unica e memorabile.

Gli interventi di Renata Sorba e di Maria Teresa Montanaro nelle classi della scuola "Rossignoli" hanno stimolato i bambini e hanno regalato materiale che presto verrà esposto in una mostra.

# GIOCHI DA TAVOLO E NON VEDENTI

## UN WORKSHOP PER CONFRONTARSI

In commercio si possono trovare numerosi giochi da tavola adatti per non vedenti e per ipovedenti, a cominciare da quelli universalmente conosciuti ed internazionali, come il gioco degli scacchi, domino e dama, fino ad arrivare a giochi meno conosciuti come Scarabeo e Uno, ma quanto costano?

Solitamente acquistare un gioco da tavola già adattato ha prezzi doppi o tripli rispetto allo stesso gioco per vedenti. In questo articolo vorrei informare e, perché no, rassicurare i lettori sul fatto che utilizzando poco denaro, ma tanta creatività, è davvero possibile adattare giochi da

tavola per chi ha una disabilità visiva.

A febbraio ho partecipato ad un interessantissimo workshop in Belgio (Liegi) su questo tema.

Eravamo 14 ragazzi di età compresa tra i 19 e i 30 anni provenienti da 7 paesi diversi (Belgio, Bulgaria, Germania, Grecia, Italia, Romania e Turchia) e, dopo una breve condivisione culturale sul tema del gioco e sulle motivazioni che spingono, non solo i bambini, ma anche gli adulti, a giocare, ci siamo subito messi all'opera e abbiamo incominciato ad adattare, tutti insieme, i giochi che ognuno di noi aveva portato dal proprio Paese.

È stata un'esperienza molto proficua e di apprendimento a livello personale perché era un gruppo eterogeneo non solo a livello culturale e professionale, ma anche a livello di patologie visive. Infatti c'erano persone vedenti, non vedenti e ipovedenti e la collaborazione di tutti è stata fondamentale per poter monitorare la funzionalità delle modifiche apportate ai giochi da tavola.

Prima di modificare un gioco da tavola in modo corretto occorre chiedersi qual è l'obiettivo che bisogna raggiungere con quella persona e come poter facilitare il soggetto nell'attività ludica.

Poter giocare tutti insieme ad un gioco da tavola è un bell'esempio di integrazione, ecco perché è fondamentale adattare il gioco in modo che tutti si possano divertire, sia persone non vedenti, ma anche vedenti, per raggiungere ciò è necessario rendere accessibile il gioco mantenendo, però invariato il layout e la struttura originaria e, ovviamente le regole e i livelli di difficoltà, perché si gioca per divertirsi insieme, ma anche per sfidarsi.

Per poter adattare un

gioco da tavola bisogna trasformarsi in detective, ecco perché, durante il workshop, abbiamo osservato tutti insieme la struttura e le regole di ogni gioco in modo approfondito e dopo questa prima fase ci siamo divisi in piccoli gruppi e osservato e modificato le parti necessarie e proposto soluzioni pratiche.

Abbiamo, quindi, incominciato la nostra opera creativa di adattamento. Partiamo con le istruzioni. Tutti i giochi da tavola hanno istruzioni con disegni o con scritte e a volte sono molto lunghe e complesse, la soluzione a questo problema è stata la scrittura delle istruzioni (riassunte) in braille o la registrazione di esse, ma la soluzione ottimale sarebbe la trasformazione delle stesse in formato PDF di modo che possano essere lette da una sintesi vocale.

Di solito, i tabelloni dei giochi sono sempre molto colorati e a volte letteralmente invasi da immagini inutili alla comprensione e allo svolgimento del gioco, è quindi importante ridurre al minimo gli stimoli distraenti e creare immagini tattili (in 3d o in 2d) o rappresentazioni delle immagini salienti.





allo stesso tempo devono essere spostate per procedere nel gioco, ma niente paura, questo problema è stato risolto posizionando del velcro sul tabellone e alla base delle pedine.

Come vedete, ogni problema può essere risolto con materiale povero e facilmente reperibile.

Io, personalmente, ho adattato Visual game e con l'aiuto della plastilina, del piano gommato e delle carte scritte in nero ingrandito e in Braille, i ragazzi non vedenti sono riusciti a giocare e ad indovinare i disegni che venivano prodotti utilizzando il tatto e anche i soggetti vedenti hanno, così, sperimentato un nuovo modo di disegnare in modo alternativo, ma ugualmente divertente.

**Elisabetta Torchio**

E' molto importante aiutare il non vedente ad orientarsi nello spazio e nel tempo e aiutarlo a seguire il turno di gioco, ecco perché è fondamentale disegnare sul tabellone ( con smalto o colla a caldo) delle frecce di orientamento e comuni-

care a tutti i partecipanti al gioco di avvertire a voce quando ognuno ha terminato il proprio turno di gioco.

Un altro aspetto molto importante da tenere presente è l'utilità di creare un sistema standardizzato per indicare

i colori delle pedine sul tabellone e, successivamente, creare una legenda tattile da posizionare in uno spazio apposito del tabellone di gioco.

Le pedine, una volta modificate, in base al colore, devono poter stare fisse sul tabellone, ma

## LIMBIATE PREMIA RENATA SORBA



**A**nche quest'anno, come ogni anno, il Limbiate Day è stata una giornata fantastica. Uno splendido sole ha fatto da cornice ad un paesaggio, immerso nella natura, arricchito da tanti cani guida e non, cuccioli per puppy walker e tanti amici che hanno aderito all'iniziativa. Per me è stato un giorno speciale. Ho ricevuto il diploma e una statuetta, che raffigura il cane guida, in miniatura, come premio. L'atmosfera è stata gioiosa e festosa.

Grazie ai miei familiari, agli amici e a tutte le persone che hanno condiviso con me un momento particolare ed indimenticabile della mia vita. Continuerò comunque con impegno ed entusiasmo a promuovere la scuola di addestramento e a portare la mia testimonianza nelle

scuole e attraverso altri canali di sensibilizzazione.

Un plauso agli organizzatori del Limbiate Day e a tutto il personale in forza al centro per il successo dell'iniziativa. Il testimonial della giornata è stato Edoardo Stoppa che ha consegnato i cuccioli alle famiglie puppy walker. L'appuntamento sarà per il prossimo anno.

**Renata Sorba**

# CANI GUIDA, IL CENTRO DI SCANDICCI

## MISTERI, CURIOSITÀ, LEGGENDA E TENEREZZA



**C**ontinua la nostra rassegna sui cani guida iniziata, nello scorso numero della rivista, con la descrizione della scuola cani guida di Limbiate (MI). Stavolta vi proponiamo la descrizione della scuola cani guida per ciechi di Scandicci (FI), che rappresenta una pietra miliare nella storia dell'addestramento di questi cani meravigliosi in Italia.

Situata nella provincia di Firenze, Scandicci è una località verde e tranquilla, estremamente accessibile per i disabili visivi. Nonostante si trovi in periferia rispetto al capoluogo toscano, è facile da raggiungere attraverso la tram-via della città, che è possibile prendere in stazione. A pochi passi dalla fermata si trova la scuola cani guida, anticipata all'ingresso da una bellissima statua di un cane guida seduto e

che guarda dritto davanti a sé. Uno dei simboli più importanti di questa scuola.

A Scandicci si addestrano soprattutto labrador e golden retriever, che vengono cresciuti da alcune famiglie selezionate e che riportano i cuccioli alla scuola per una settimana al mese, per iniziare con loro una sorta di anticipo dell'addestramento e socializzarli maggiormente con la scuola. I cuccioli, solitamente, provengono dall'allevamento interno della scuola, ma capita che alcuni vengano presi dall'esterno poiché non tutti i soggetti nati, purtroppo, possono risultare idonei a svolgere il difficile compito di cane guida.

Fare richiesta di un cane guida in questa scuola richiede molti passi: la compilazione di un modulo che specifi-

chi le attività abituali del non vedente, il suo livello di autonomia e le attività che il cane andrà a svolgere insieme al suo nuovo padrone. Dopo aver spedito la domanda, non resta che partecipare alla commissione, che si riunisce 2/3 volte l'anno, per verificare se la persona che ha fatto richiesta sia idonea per ricevere il cane guida. I controlli effettuati non hanno solo un livello psicologico, legato alle motivazioni per cui la persona ha fatto questa scelta, ma riguardano soprattutto l'autonomia con il bastone bianco, la mobilità e l'orientamento. Se la commissione non ritiene che il livello di autonomia negli spazi esterni sia sufficiente, annuncia al non vedente che dovrà frequentare un corso della durata di circa 9 giorni presso la scuola, insieme agli ad-

destratori dei cani. Se invece il grado di autonomia è buono la persona non dovrà fare altro che aspettare il proprio cane. A seguito del corso o dell'attesa, purtroppo piuttosto lunga, il non vedente viene chiamato a Scandicci per conoscere il suo nuovo amico a quattro zampe. Queste consegne, a differenza della scuola di Limbiate, avvengono due volte l'anno, più o meno nei periodi di inizio maggio e fine novembre; consegnando, solitamente, una decina di cani. Il corso con il nuovo amico dura circa quindici giorni, in questo periodo, oltre all'addestramento insieme al cane, il non vedente potrà seguire delle lezioni di etologia sul comportamento animale, nozioni sulla sua cura soprattutto a livello igienico e potrà ricevere dagli addestratori

tutte le risposte alle proprie domande. Al termine del corso, la nuova coppia potrà tornare a casa e dovrà recarsi nuovamente alla scuola un anno dopo, per effettuare il controllo obbligatorio richiesto dalla scuola. Un secondo controllo viene richiesto, a livello facoltativo, dopo un paio d'anni e al compimento dei dieci anni di vita del cane. La scuola richiede il pagamento del vitto sia du-

rante il corso di mobilità e orientamento sia durante il corso di presa in carico del cane guida. La somma non supera i 400 euro circa, mentre il pernottamento avviene direttamente all'interno della scuola. La scuola di Scandicci è conosciuta per la fama di essere un'ottima realtà, che ha sempre fornito cani più che preparati. A differenza dei "cugini milanesi", il loro addestramento viene effettuato in

italiano, dunque consigliamo questa scuola a chi ha difficoltà con le lingue straniere.

Il suo unico difetto è la lunga attesa: essendo consegnati non più di 24 cani l'anno, la lista rischia di diventare sempre più lunga. Inoltre esiste una graduatoria differente per chi ha già avuto il primo cane e per chi, invece, non ne ha mai avuti. Ulteriore motivo di lentezza nella consegna è il fatto che

se non si è residenti nella regione Toscana, purtroppo, si perdono posti in graduatoria.

Insomma, un'ottima scuola con personale preparato e formato, un ambiente simpatico, giocoso, dove il lavoro viene preso seriamente, ma purtroppo con una lunga attesa (il cane non arriva mai prima di due anni).

**Simona Valinotti  
Dajana Giofrè**

## FIRENZE

### UNA BORSA DI STUDIO PER LA RICERCA GENETICA

**S**i stanno perfezionando in questi giorni le pratiche per l'istituzione di una borsa di studio, finanziata congiuntamente da Apri-onlus ed RP-Liguria, a favore dei ricercatori operanti presso l'Ospedale Careggi di Firenze, unica struttura pubblica italiana a svolgere attualmente mappature genetiche



NGS sulle distrofie retiniche ereditarie. Il laboratorio è diretto dalla dottoressa Francesca Torricelli.

La borsa di studio, dell'importo complessivo di 18.000 euro, fu già deliberata dal Consiglio Generale nello scorso dicembre. La somma è stata coperta anche grazie ad alcune donazioni offerte da benefattori.

Qual è lo scopo principale dell'iniziativa? Innanzitutto ribadire il nostro impegno a favore della ricerca genetica, in un quadro di azione nazionale. In secondo luogo operare affinché i tempi delle mappature genetiche, attualmente piuttosto lunghi, possano presto diminuire nell'interesse dei malati e delle loro famiglie che, spesso, oggi, attendono i risultati per oltre un anno. Si tratta, certo, di ricerche molto complesse, ma la carenza di personale, che affligge cronicamente la sanità pubblica, non agevola il lavoro di questi ottimi ricercatori.

Pubblicheremo ovviamente, nei prossimi mesi, le relazioni sulle attività svolte dal borsista prescelto.

### GRAZIE ALLE SORELLE BROGGIO!

**I**l delegato zonale, Vito Internicola, e l'addetta stampa della sessione locale dell'Apri, Giuseppina Pinna, ringraziano infinitamente le sorelle Marina ed Enrica Broggio e le loro rispettive famiglie per il cospicuo versamento che hanno voluto donare in favore del nostro sodalizio settimese, in memoria della loro mamma, Zeira Sbicego, assidua frequentatrice del nostro gruppo di auto aiuto, recentemente scomparsa. È con grande dolore che la ricordiamo e vogliamo darle l'ultimo saluto: "Zeira, non ti dimenticheremo mai!"

# LA VALUTAZIONE OGGETTIVA DELLE CONDIZIONI VISIVE

## UN PROBLEMA IN PARTE INSOLUTO PERCHÉ INSOLUBILE

La valutazione oggettiva delle condizioni visive di una persona è una di quelle situazioni insolute perché largamente insolubili.

La questione interessa lo psicologo, poiché pertiene l'ambito della psicologia e dell'antropologia della percezione, la quale "si basa sull'idea che le percezioni sensoriali non siano soltanto il frutto di una fisiologia, ma dipendano anzitutto da un orientamento culturale che lascia spazio all'espressione della sensibilità individuale... e si occupa delle relazioni che le persone di differenti società umane intrattengono con il fatto di vedere, sentire, toccare, udire o gustare" (Le Breton, 2007) e perché questa insolubilità è spesso alla base di alcune acute sofferenze psicologiche della persona ipovedente o non vedente (timori di essere tacciati come "falsi invalidi" o l'autosabotaggio per paura di essere valutati come menzogneri o profittatori, sostanzialmente l'imbarazzante situazione handicap di non essere riconosciuti a livello della propria identità interpersonale).

Le condizioni visive vengono valutate attraverso una serie di strumenti ed esami che, in quanto

tali, risentono di limiti e si approssimano alla situazione da misurare, risultando loro ontologicamente impossibile, come ci ricorda la metrologia, effettuarne una misurazione di esattezza assoluta. Pensiamo ad un esame tra i tanti: il campo visivo.

Può accadere, in base alla premessa appena illustrata, che una persona ne ottenga un risultato inferiore rispetto alle autonomie generali che la medesima è in grado di ottenere nelle sue performance quotidiane.

Perché si verifica questa disparità? Per una serie di situazioni eziologiche: perché il campo visivo è un esame effettuato previa prenotazione in un giorno e in un'ora ben precisi, mentre le performance "quotidiane" avvengono ad ogni ora del giorno e sono in grado di mettere alla prova la persona, con le sue contingenti variazioni personali, psicologiche e fisiologiche quotidiane, in diversi momenti del giorno, della settimana, del mese etc.; perché dal punto di vista della omogeneità oppure eterogeneità delle stimolazioni visive, il campo visivo presenta unicamente i suoi cento punti luminosi, mentre la quotidianità

è per sua natura un contesto di stimolazione in qualità e quantità eterogenee, in contesti molto diversificati tra loro; perché, infine, l'esame deve essere effettuato fissando sempre al centro, mentre la quotidianità stimola senza restrizioni di performance; oppure, al contrario, può accadere anche che l'esame non venga tecnicamente effettuato in maniera corretta, e magari la persona non fissi sempre centralmente ma istintivamente (per errata comprensione della consegna o perché all'ortottista può sfuggire il controllo della situazione d'esame) cominci a compiere movimenti esplorativi in tutte le direzioni in cerca di una percezione luminosa "poiché desidera dare il massimo della sua prestazione visiva".

Ecco che già da questi semplici rilievi possiamo capire come si stagli innanzi a noi una possibile, non rara, disparità tra misurazione strumentale del campo visivo e realtà percettiva della quotidianità.

Dico realtà percettiva perché la nostra più autentica condizione percettiva prevede che noi percepiamo il mondo circostante (il mondo dei percetti, come viene chia-

mato dalla psicofisiologia) secondo modalità che dobbiamo avere ben chiare.

I nostri atti percettivi sono costantemente, senza soluzione di continuità, sia intenzionali sia inconsapevoli - e non perché sono in parte inconsapevoli (ci dicono che questi ne rappresentino la maggior parte!), questi influenzano meno o non influenzano per nulla i nostri pensieri, le nostre azioni, i nostri comportamenti.

Inoltre, i nostri atti percettivi il più delle volte non avvengono secondo modalità per cui o solo vediamo o solo tocchiamo o solo udiamo o solo annusiamo o solo gustiamo, bensì in simultanea, con la sola prevalenza di una modalità sensoriale sulle altre, a seconda della realtà percettiva a cui ci stiamo dedicando.

Ancora, perché la nostra attuale cultura di tipo "occidentale" privilegia massicciamente il versante visivo (Le Breton scrive: "... la vista è il senso privilegiato dall'Occidente"), è visuo-centrica, ossia tende a privilegiare come attività percettiva consapevole quella visiva e, di conseguenza, a dare anche interpretazioni visuo-centriche ai comportamenti altrui, tralasciando la multiassialità consape-

vole/inconsapevole dei nostri atti percettivi quotidiani (ecco l'interpretare, da parte di un osservatore vedente, la grande autonomia di una persona con disabilità visiva unicamente come risultato di una performance visiva). La persona ipovedente stessa (con ipovisione acquisita) può incappare in questo inganno di valutazione percettiva su di sé, pensando alle proprie capacità di autonomia generale quale unico risultato delle proprie performance visive, e non, più propriamente, come esito del nostro fisiologico approccio percettivo multiassiale al mondo degli oggetti, cose, persone, animali.

Concludo. Tutti questi rilievi sono importanti per diversi motivi. Primo: perché ricostruiscono la più autentica natura del nostro sistema sensoriale, il quale si comporta sempre come fosse una squadra, una squadra di calcetto a cinque, in cui ogni giocatore/senso ha il suo ruolo (differenziazione selettiva evolutiva dei sistemi e degli apparati come esito dell'evoluzione) ma in cui ogni giocatore/senso, a seconda dei momenti del gioco/situazioni percettive della realtà quotidiana, ha un ruolo di gioco/percezione diretto o un ruolo di gioco/percezione indiretto, di controllo, di secondaria partecipazione, di sola facilitazione/preparazione al gioco/perce-

zione del giocatore/modalità sensoriale in quel frangente prevalente, in primo piano. Le Breton: "I sensi sono sempre presenti nella loro totalità.. fra i sensi si ha una convergenza, una compenetrazione che ne sollecita l'azione comune".

Ecco le sinestesie sensoriali; continua Le Breton: "Cezanne diceva che un quadro contiene in sé persino l'odore del paesaggio. I sensi si correggono, si danno il cambio, si mescolano, rimandano ad una memoria, ad un'esperienza che prende l'uomo nella sua totalità per dare consistenza al mondo".

Scriva Merleau-Ponty: "La percezione sinestesi- ca è la regola". Secon-

do: perché in riabilitazione la proposta è, in virtù di quanto appena detto, sempre multidimensionale, ossia porge un ventaglio di attività diverse (da quelle più tecnico-oftalmologiche, a quelle relative alle abilità quotidiane, come l'orientamento e la mobilità, il controllo corporeo nelle attività ludico-sportive-artistiche, le attività culturali o del tempo libero, che mettono insieme diverse abilità personali) che vanno a stimolare, rinforzare, raffinare e rendere il più possibile automatiche tutta una serie di abilità personali, che insieme sono proprio quelle che esaltano il gioco di squadra effettuato dal nostro sistema sensoriale. Scrive ancora

Le Breton: "La conoscenza sensibile è incessantemente accresciuta dall'esperienza accumulata e dall'apprendimento". I due livelli del versante nomotetico delle misurazioni strumentali e quello idiografico dell'unicità di ciascuna persona, con il suo sistema percettivo multiassiale nonché con il suo personale stile di servirsene, devono essere costantemente tenuti in dialogo reciproco, poiché l'uno non può stare senza l'altro. E questo è un non semplice equilibrio dinamico.

Ecco perché la valutazione oggettiva delle condizioni visive è una questione largamente insolubile.

**Simona Guida**

## INCONTRO COL PRESIDENTE DELLA REGIONE PIEMONTE



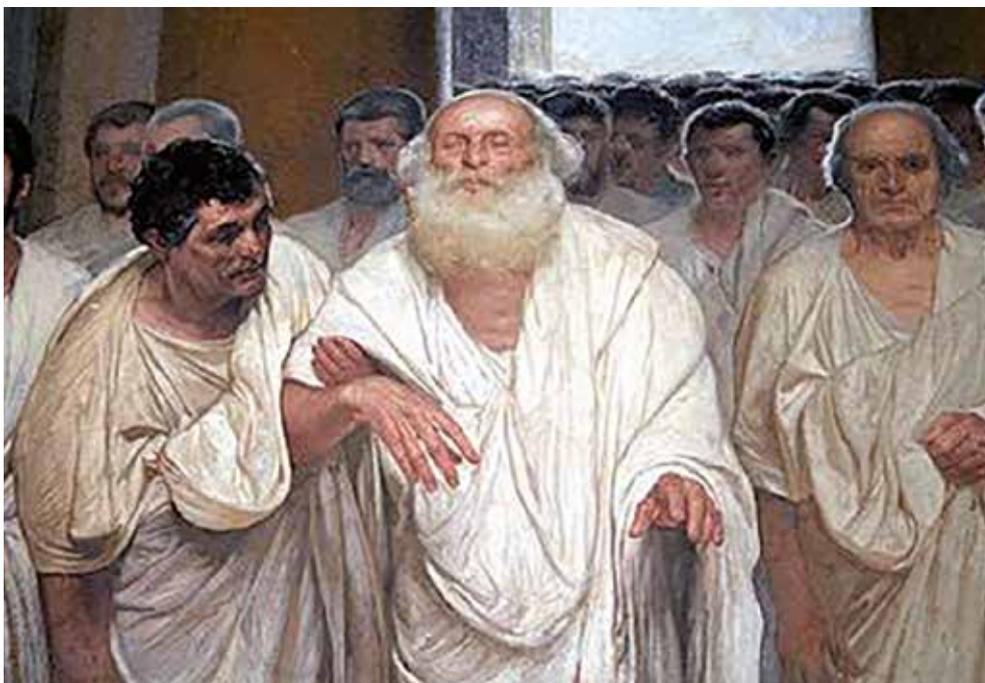
**N**el pomeriggio di giovedì 26 marzo il Presidente della Regione Piemonte on. Sergio Chiamparino ha ricevuto ufficialmente una delegazione dell'Associazione Pro Retinopatici e Ipovedenti. Erano presenti il presidente Marco Bongi, il vicepresidente Ivo Cavallo e i consiglieri Pericle Farris e Simona Valinotti.

Nel corso del cordiale colloquio sono stati affrontati numerosi problemi riguardanti i disabili visivi piemontesi. In primo luogo è emersa la spinosa questione relativa all'inesistenza di codici sanitari per le prestazioni di riabilitazione visiva. Questa situazione impedisce oggettivamente di quantificare il fabbisogno ed il numero di interventi, generando sprechi e mobilità passiva nei confronti di altre regioni limitrofe come Lombardia e Liguria.

I cinque centri esistenti in Piemonte infatti non brillano per efficienza e nessuno di essi è in grado di fornire prestazioni residenziali o cicli riabilitativi intensivi. Si sono, inoltre, verificati casi di procedure poco trasparenti nelle gare d'appalto al ribasso che, quando concernono fondi regionali vincolati, non hanno senso se non quello di dirottare i residui su altri servizi generali.

# APPIO CLAUDIO "IL CIECO"

## COSA CELA QUEL SOPRANNOOME?



**R**isulta senz'altro assai difficile per tutti, storici professionisti compresi, approfondire la vita di un personaggio così remoto come un console romano vissuto fra il IV e il III secolo a.C. Le nostre curiosità culturali sono tuttavia assai solleticate da quel soprannome "il cieco" attribuito dai contemporanei all'eminente uomo politico Appio Claudio.

Cosa si nasconde dietro questo epiteto?

Tutte le scarse fonti disponibili ce lo descrivono come tale, in senso fisico. La sua minorazione sarebbe anzi stata causata, secondo la tradizione latina arcaica, che si inserisce a pieno titolo in una linea di pensiero costante fino all'av-

vento del Cristianesimo, da una punizione divina dovuta al suo desiderio, che oggi chiameremmo "panteistico", di ricomprendere, fra le divinità venerate a Roma, anche idoli provenienti dalla Grecia, dalla Germania e dal mondo celtico. Altre fonti ricollegano invece il castigo al supposto acquisto, nel periodo in cui ricoprì la carica di censore (312 a.C.), del diritto, appartenuto precedentemente all'antica famiglia dei Potizi, di consumare le interiora degli animali sacrificati ad Ercole.

Non mancano del resto, nella mitologia classica, esempi di privazione della vista, dovuti proprio a mancanza di rispetto nei confronti delle divi-

rità. Anchise, ad esempio, padre di Enea ed antenato del fondatore dell'Urbe Romolo, fu castigato in questo modo per essersi vantato della benevolenza di Afrodite e del rapporto amoroso con lei avuto.

Appare comunque storicamente certo che Appio Claudio, console nel 307 e 296 a.C., acquisì la minorazione sensoriale in età matura o senile. Il fatto però che tale disabilità, normalmente piuttosto frequente all'epoca, sia stata considerata così caratterizzante da essere impressa nel soprannome dello statista, può probabilmente significare che lo abbia accompagnato per parecchi anni, anche nel corso della carriera pub-

blica. Può darsi quindi, visto che non risulta una perdita della vista traumatica o dovuta alle sue attività militari, che l'eminente uomo politico abbia vissuto, prima di giungere alla cecità completa, una fase di ipovisione progressiva.

Nel 304 a.C., ad esempio, si tramanda che egli incoraggiò il suo segretario Gneo Flavio a scrivere, su sua indicazione, un importante trattato giuridico sulla procedura da seguire nelle cause civili.

Può essere questo forse un primo indizio, se non di cecità assoluta, almeno di debolezza visiva incipiente?

E' molto difficile affermarlo con sicurezza. Certo la prassi di avvalersi di scrivani e segretari era assai comune per gli uomini politici antichi. Il fatto però che le fonti sottilineino specificamente che Appio Claudio ordinasse a Gneo Flavio di compilare il trattato potrebbe fornirci comunque qualche labile indizio in questa direzione. Questa ipotesi potrebbe essere confermata da un mito eziologico, che sembrò convincere molti studiosi della sua veridicità. Secondo questa variante il Console Romano potrebbe essere stato accecato per aver tradito la sua parte politica, il Patriziato, a vantaggio della plebe. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che le norme di procedura

delle leggi scritte redatte dal Liberto Flavio, il cosiddetto "Ius Flavianum", avrebbero consentito ai plebei di avere un tangibile strumento di garanzia nell'applicazione delle leggi, ma, di contro, i patrizi perdevano parte dei loro privilegi, privandoli parzialmente del loro arbitrio discrezionale e mettendo, così, in discussione il giogo, che detenevano sui plebei. Un altro episodio, tramandatoci da Tito Livio (libro X n. 18), si riferisce al periodo del secondo consolato di Appio Claudio. Il console era impegnato in una campagna militare contro alcune città etrusche, ma le truppe, nonostante il carattere fiero e le ottime capacità oratorie del comandante, sembravano non nutrire più molta fiducia nelle sue virtù guerresche. Egli fu così indotto, o lo fece per lui qualche luogotenente, a chiamare in aiuto l'altro console collega Lucio Volumnio Flamma. Dopo vari tira e molla la vittoriosa battaglia venne quindi condotta congiuntamente dai due capi. Quale sarà stato il vero motivo del venir meno della fiducia dei soldati? Forse una vista ormai troppo debole per dirigere con successo i movimenti delle legioni in base al posizionamento dei nemici? Anche qui si tratta tutta via di pure supposizioni. Sta di fatto che comun-

que lo ritroviamo ormai completamente cieco nel 280 a.C. quando, ormai settantenne, pronunciò in Senato un famoso discorso nel quale incitava i concittadini a non accettare le profferte di pace inviate da Pirro, Re dell'Epiro, dopo la vittoria di Eraclea.

Il nemico si era infatti ormai accampato a Preneste, distante circa trenta miglia da Roma e minacciava di conquistare l'Urbe con i suoi elefanti da combattimento. Gli storici ci riferiscono che il vecchio ex-console, con il capo canuto e gli occhi spenti nel vuoto, arringò coraggiosamente i colleghi e li convinse a continuare la guerra che poi si rivelerà vittoriosa.

Anche Cicerone, nella sua orazione "pro Caelio", ci fornisce infine un breve ritratto del grande statista in età senile. Egli ce lo descrive, nonostante la mancanza della vista, ancora energico e perfettamente in grado di condurre l'amministrazione della casa e dei suoi averi.

Il diritto romano, del resto, non prevedeva alcuna diminuzione automatica della capacità di agire a seguito della cecità. Lo stesso Cicerone ci tramanda anzi la memoria, nelle "Tusculanae", di alcuni dotti giureconsulti non vedenti.

Appio Claudio morì, all'età di quasi ottant'anni, nel 271 a.C. lasciando di sé un ricordo di

uomo colto e dedito alla politica nel senso più nobile del termine. Si occupò della costruzione di strade ed acquedotti, risolse alcuni problemi legati alla fonetica latina nelle trascrizioni dal greco e si mostrò aperto verso la cultura ellenistica proveniente dall'Italia meridionale.

A lui viene attribuita una massima, semplice ma assai significativa per l'epoca: "Ogni uomo è artefice del suo futuro".

Tale sentenza potrebbe essere la chiave di volta dell'epiteto attribuito al padre della celebre via Appia? L'apposizione "il cieco" potrebbe forse celare una duplice accezione, trascendente dalla mera sottolineatura della sua disabilità visiva? Da una parte, il patrizio "innovatore" che, nonostante o forse grazie alla sua cecità, riesce a vedere al di là dei privilegi, dei tradizionalismi

di una classe ancora ingabbiata nei suoi schemi conservatori. Dall'altra parte, tale attributo potrebbe essere utilizzato a mo' di critica, per indicare "l'ottusità" del console: i tempi sono ancora troppo immaturi per l'esaltazione del singolo ed Appio Claudio, anche con la sua affermazione rivoluzionaria, si configurerebbe come una sorta di "precursore anacronistico", in una società il cui il senso di appartenenza e di collettività è ancora troppo forte e ben radicato.

Sebbene queste considerazioni siano da configurarsi come altre mere supposizioni, il suo motto ci dà senz'altro un'immagine eloquente del suo carattere e ci invita a non abbandonarci mai al fatalismo ed allo sconforto anche nelle situazioni più difficili.

**Marco Bonghi**

## LA ROCHE SPERIMENTA LAMPALIZUMAB

È entrato nella fase III di sperimentazione sull'uomo, l'anticorpo monoclonale denominato "Lampalizumab" prodotto dalla nota casa farmaceutica Roche. Qualora i risultati, forse disponibili fra qualche mese, si rivelassero positivi, si tratterebbe di un primo farmaco specifico direttamente rivolto a contrastare la degenerazione maculare senile di tipo secco, la più diffusa forma di maculopatia fino ad oggi considerata praticamente intrattabile. Si ipotizza infatti l'utilizzo di questa sostanza, attraverso iniezioni intraoculari, nei cosiddetti quadri di "atrofia geografica", ovvero la fase più avanzata della malattia laddove si conservi tuttavia un residuo visivo sufficiente.

# LA PARABOLA DEI CIECHI

## L'ANALISI DELL'OPERA

**N**on è sicuramente un'impresa facile, anche se ne varrebbe senz'altro la pena, analizzare, commentare e comparare le varie raffigurazioni pittoriche della cecità nella storia dell'arte. Non mancano infatti importanti testimonianze in questo campo in tutte le epoche dell'umanità. Oggi ci permettiamo, senza seguire alcun filo logico, di osservare un'opera davvero straordinaria nel suo genere: "la Parabola dei Ciechi" di Pieter Bruegel il Vecchio (1525 - 1569), una famosa tempera su tela, che misura cm 86 X 154, attualmente conservata presso il Museo Nazionale di Capodimonte a Napoli.

Si tratta di un vero capolavoro, realizzato dal grande artista fiammingo un anno prima della

morte, anche se il medesimo tema era già stato affrontato dal Bruegel in un disegno del 1562.

Egli si propone di raffigurare, con tratti molto realistici, l'invettiva rivolta dal Cristo ai Farisei: "Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco entrambi cadranno nel fosso" (Mt 14, 15). La scena, in realtà, rappresenta non due ma sei uomini privi della vista. Essi, sfigurati e deformati, percorrono un viottolo delimitato da un fiume e da una chiesa. I personaggi si tengono uniti tramite alcuni bastoni ma il primo di loro è già caduto con la schiena nel fosso e gli altri stanno per seguirlo. Tutto l'insieme, impregnato di crudo realismo, non ispira alcun senso di pietà. I colori sono freddi e spenti:

grigio, verde, marrone e nero.

Manca completamente, a seguito forse della rivoluzione protestante, ogni segno di sublimazione della sofferenza ed i tradizionali stilemi che inducevano a considerare la cecità come una porta aperta sul mondo spirituale sono totalmente assenti. I non vedenti, contrariamente al passato classico e medievale, non vengono presentati con gli occhi chiusi. Essi mostrano senza ritegno i propri difetti oculari tanto che alcuni oftalmologi si sono addirittura cimentati nel tentare una diagnosi per ciascuno degli uomini. Così, per la maggioranza degli interpreti, mentre il primo di essi, essendo già caduto, non mostra i suoi occhi, il secondo sembra aver subito un espanto dei bulbi

e il terzo evidenzerebbe un leucoma corneale. Per il quarto ci si orienta, anche se francamente ne ignoriamo il motivo, verso l'atrofia ottica.

Il quinto sembra mantenere un piccolo residuo visivo ed il sesto parrebbe infine colpito da pterigoide bolloso. Con gli sguardi persi nel vuoto tutti i personaggi, anche se ben vestiti, danno l'impressione di essere inesorabilmente destinati al precipizio. Il capofila regge una ghironda, strumento musicale assai diffuso fra i mendicanti dell'epoca. Tutta la scena è animata da un senso di tragico movimento, un'attrazione verso il basso angosciosa quanto ineluttabile. Se si vuole dunque tentare una lettura storica di questa notevole opera pittorica non è possibile prescindere da alcune considerazioni circa l'involuzione etica portata da alcune correnti del protestantesimo nord europeo. Secondo queste dottrine le opere di bene non erano più necessarie alla salvezza dell'uomo.

Ne patirono pertanto enormemente i poveri di ogni tipo ed i mendicanti in genere. I non vedenti, che in ambito cattolico, avevano da sempre goduto di una considerazione sociale, proprio in qualità di persone sofferenti la cui preghiera di intercessione veniva spesso richiesta e compensata, con la Riforma



persero moltissimo del loro prestigio fino a divenire oggetto di scherno e di persecuzione sistematici. Bruegel ci rappresenta, con crudo realismo, questa situazione e ci porta a riflettere sulla percezione della disabilità nella sua epoca. Volendo tentare anche una lettura psicologica ed interpretativa, l'opera sembra configurarsi come una chiara riflessione sull'umanità, libera dall'idealizzazione di bellez-

za ed armonia. Il pittore sembra voler rivelare ciò che si cela sotto il velo di Maya dei pittori italiani rinascimentali, ormai così avvezzi ai propri manierismi ricercati da dimenticare il vero significato dell'Umanità. L'uomo di Bruegel, infatti, è ritratto, quasi grottescamente, nella sua autenticità disarmante: con vizi, difetti, preda e vittima della casualità e degli ostacoli, che la Natura gli pone sul suo cammi-

no. Non dobbiamo dimenticare che siamo negli anni della Riforma e la fede cattolica non costituisce più un porto sicuro. Possiamo, quindi, ipotizzare che l'opera illustri una velata invettiva sulla cecità di una religione poco attenta allo smarrimento dei suoi fedeli. Il quadro di Bruegel ha perfino un sottotitolo molto esplicativo: "Così va il mondo", come a voler denunciare l'irrazionalità umana, costitu-

ta da uomini ciechi che spesso guidano altri ciechi. Nell'odierna società dell'immagine, dove l'apparenza pare avere un ruolo più importante della realtà, "la Parabola dei Ciechi" sembra altresì lasciarci un insegnamento sempre attuale: è necessario abbandonare la massa leboniana, per acquisire maggior consapevolezza di sé stessi e della realtà in cui si vive.

**Francesca Parente**

## LABORATORIO DI INTEGRAZIONE

### AFFETTI COLLATERALI VINCE PER "LA SENSIBILITÀ E L'IMPEGNO SOCIALE"

Chi l'avrebbe mai detto che gli allievi del Laboratorio di Integrazione organizzato da Affetti Collaterali e diretto da Carlotta Bisio partecipassero anche ad una rassegna regionale di teatro amatoriale? È quello che è accaduto giovedì 4 giugno, quando la compagnia "Apri il sipario", composta dagli allievi del laboratorio, ha preso parte, presso il Teatro Murialdo di Torino, alla rassegna regionale di teatro sociale "Sergio Uliano" con lo spettacolo "Crea un mondo mutabile".

Uno spettacolo che gli stessi allievi del laboratorio hanno scritto, oltre che interpretato, ognuno secondo la propria esperienza, la propria sensibilità, la propria voglia di raccontarsi. Un'occasione per confrontarsi in un vero e proprio concorso con altre compagnie e di crederci fino in fondo... e soprattutto ci ha creduto Carlotta Bisio che ha iscritto la compagnia "Apri il sipario" al concorso. La rassegna di teatro amatoriale promossa dalla Fitel Piemonte ha infatti visto in concorso ben otto compagnie teatrali dei Cral aziendali e delle Associazioni piemontesi aderenti, che, dal 22 aprile al 19 giugno, in diversi teatri e in diverse città hanno presentato spettacoli diversi, dalle commedie brillanti, a quelle classiche e dialettali.

Il laboratorio di integrazione, fiore all'occhiello di Affetti Collaterali, è composto da allievi vedenti, non vedenti e con diverse disabilità e da ormai sei anni, grazie all'insegnante Carlotta Bisio, che ne ha fortemente voluto la costituzione, promuove la collaborazione e l'impegno coinvolgendo le diverse realtà personali. L'emozione e la soddisfazione di aver preso parte ad un evento così importante si sono trasformati in gioia quando nella serata finale, tenutasi il 19 giugno presso il salone del dopolavoro ferroviario di via Sacchi 63, c'è stata l'assegnazione del premio speciale della giuria per "la sensibilità e l'impegno sociale" alla compagnia "Apri il sipario". Beh... che dire... per riprendere una frase dello spettacolo portato in scena... "I sogni non si negano a nessuno".

**Marina Valentino**



## RENATA SORBA SCRIVE ALLA MEDICINA LEGALE

*Alla c.a dott Negro, dirigente medicina legale Asti*

*Gent.mo Dottore,*

*con grande rammarico mi accingo a scriverle questa lettera di sfogo e di reclamo.*

*Mi chiamo Renata Sorba, non vedente e dipendente alla Direzione territoriale di Asti da 15 anni come centralinista.*

*Ciclicamente vengo sottoposta, come prevede la prassi, ad una visita medica per il lavoro.*

*Di solito i medici incaricati hanno dimostrato, nel passato, nei miei confronti sempre un atteggiamento molto solidale e un comportamento affabile e accogliente.*

*Su indicazione del mio ufficio, mi sono recata al Cdc di Asti per espletare la visita di routine.*

*Al momento del mio turno sono stata accolta dal dott. Bosia, che mi ha invitata ad entrare anche con il mio accompagnatore.*

*Ho chiesto gentilmente se potevo entrare da sola in quanto la persona che era con me era un volontario e preferivo rimanere da sola.*

*Il volontario è rimasto in sala d'attesa con il mio cane guida. Il dott. Bosia ha subito dimostrato nei miei confronti un atteggiamento molto strano: diffidenza e scarsa disponibilità nell'aiutarmi nell'accomodarmi e nell'approcciarsi con la mia condizione.*

*Ha subito esordito dicendomi che avevo un buon residuo visivo, che mi muovevo bene perché mi vede in un bar della città, muovermi autonomamente.*

*Tale dichiarazione mi ha completamente spiazzata e portata ad una reazione emotiva molto forte di imbarazzo e nel contempo di sconforto.*

*Il dottore ha continuato sempre con aria molto distaccata a farmi le domande, nonostante avesse già in possesso i documenti in cui si dichiarava la mia cecità totale.*

*Terminata la visita il dottore mi ha ancora chiesto: "Cosa devo scrivere?"*

*"E io ho risposto ovviamente: "cieca assoluta!"*

*Credo che un episodio del genere sia indescrivibile e per chi l'ha vissuto come me lascia un senso di sconfitta. Sicuramente il ruolo del dottor Bosia, di valutare e di sentenziare la disabilità lo porta ad andare oltre, è mancato un senso di rispetto, sensibilità e calore nei confronti di una sofferenza personale che merita comunque un altro atteggiamento e approccio.*

*Questa mia lettera vuole semplicemente portarla a conoscenza di una metodologia comportamentale che non va assolutamente adottata soprattutto quando ci sono documenti, ammesso che siano stati letti, che dichiarano l'invalidità permanente della sottoscritta.*

*La diffidenza esternata dal dott. Bosia non è di aiuto a chi quotidianamente, come me, si impegna per promuovere un società più sensibile e aperta per l'autonomia e la tutela della dignità dei disabili in genere.*

*Confido nella sua sensibilità e disponibilità nel formare ed informare i suoi collaboratori a prestare più attenzione e rispetto nell'accogliere i lavoratori disabili e non.*

*La ringrazio anticipatamente.*

*Cordiali saluti*

*per APRI Onlus Renata Sorba*

**S**abato 6 giugno è improvvisamente mancato il nostro socio Nicola Vono di soli trentacinque anni. Nicola aveva recentemente partecipato ad alcune nostre iniziative ma aveva sempre privilegiato l'impegno politico e culturale nella società. Egli aveva inoltre appreso l'uso del bastone bianco e, con l'aiuto di tale strumento, aveva recuperato un buon livello di mobilità autonoma nell'ambiente urbano. Ci stringiamo ovviamente intorno alla famiglia, particolarmente provata, ed anch'essa afferente ad alcuni servizi della nostra associazione.



## INCONTRO CON SAIITA

**D**opo il presidente Sergio Chiamparino e il vicepresidente Aldo Reschigna, una delegazione dell'associazione Apri-onlus è stata ricevuta, mercoledì 13 maggio, dall'assessore alla Sanità Antonio Saitta. Nel corso del lungo e cordiale colloquio si sono ovviamente affrontati alcuni temi scottanti riguardanti i servizi sanitari a favore dei disabili visivi e, in primo luogo, la situazione dei cinque Centri di Riabilitazione sparsi sul territorio piemontese. Le proposte di Apri, in questo campo, sono molto chiare e vanno nella direzione di un miglior utilizzo delle risorse esistenti. "Non chiediamo soldi in più" - ha dichiarato il presidente Marco Bongi - "Ma che si spendano meglio i fondi esistenti evitando utilizzi impropri e giochetti poco trasparenti. Se, infatti, si istituissero codici specifici relativi alle prestazioni sanitarie di riabilitazione visiva, tutti gli interventi sarebbero effettivamente monitorati e controllati. Noi stiamo dalla parte dei pazienti e spesso ci rendiamo conto che le loro esigenze sono le ultime ad essere considerate". Non sono mancati naturalmente, a titolo esemplificativo, riferimenti alla gestione del settore portata avanti nell'Asl To-4: gare d'appalto al ribasso su fondi vincolati, mancato rispetto delle normative sulla continuità dei lavoratori, nessuna risposta alle numerose proteste dei pazienti. Un altro punto "caldo" affrontato nell'incontro è stato quello relativo all'accesso dei disabili visivi ai corsi universitari di fisioterapia. Da quando, infatti, tali corsi sono diventati a numero chiuso è divenuto pressoché impossibile accedervi per chi ha problemi di vista. Una professione storica dei non vedenti rischia così di perdersi. Apri-onlus ha richiesto l'istituzione di una riserva di posti a favore della categoria e che i test di ammissione non seguano, come quasi sempre, criteri di risoluzione legati alle immagini grafiche.

## IL FONTANILE UN PERCORSO ACCESSIBILE ANCHE AI NON VEDENTI

**A** Scarmagno, lungo l'autostrada Torino-Aosta nell'area verso la collina, alle spalle del campo sportivo e delle scuole, troverà presto posto una vasta area agro naturalistica: Il Fontanile. Un progetto ambizioso, portato avanti in partnership tra comune e privati, che permetterà di riqualificare uno spazio da lungo tempo in stato di abbandono.

Lì, grazie alla collaborazione con l'azienda vinicola calusiese Briamara e con l'azienda ruegliese di Mauro Favaro e Loredana Ceroni, verranno coltivate una vigna di erbaluce di circa 6 ettari, probabilmente la più grande del Piemonte, 5000 metri quadri di frutti di bosco e altrettanti di lavanda.

Intorno alle colture troveranno posto un percorso per fare sport all'aperto, un pista ciclo pedonale e una apposita cartellonistica sulle coltivazioni, la storia di Scarmagno e il Canavese. Sono allo studio strumentazioni informatiche per integrare la proposta informativa e, in collaborazione con l'Associazione Piemontese Retinopatici e Ipovedenti, verranno inserite anche spiegazioni e descrizioni in Braille.

## FELICITAZIONI!

*La nostra sezione si congratula con la famiglia Caracciolo per il matrimonio della figlia Manuela, giornalista ed iscritta alla nostra associazione, con Alexander Macinante. La coppia ha convolato a nozze domenica 21 giugno.*

*Gli amici dell'Apri si uniscono alla gioia della mamma Susanna Argenta, vice-coordinatrice e valida collaboratrice, volontaria ed amica della nostra sezione.*

Per Apri onlus Asti  
**Renata Sorba**



## GIORNATA SUGLI AUSILI INTERESSANTE INCONTRO CON LA TIFLOSYSTEM

**N**ella giornata di sabato 9 maggio si è tenuta presso la sede Apri di Orbassano un'interessantissima presentazione di ausili tecnologici e strumenti di uso domestico per disabili visivi, curata dalla società TifloSystem di Padova. L'ing. Davide Cervellin, presidente della suddetta azienda, ha descritto con dovizia di particolari ogni ausilio suscitando, nel-

le tante persone presenti, interessamento, curiosità e talvolta stupore. Molteplici le domande rivolte a Cervellin, il quale ha messo a disposizione delle persone interessate i vari ausili per una prova sul campo. L'iniziativa è stata molto apprezzata e, dopo un gradito rinfresco, i partecipanti hanno lasciato la sala con grande soddisfazione. Non bisogna però dimenticare che l'evento

si è reso possibile grazie all'impegno della delega-

ta zonale Loretta Rossi e dei suoi collaboratori che si sono prodigati affinché tutto si svolgesse nel migliore dei modi.

**Carmen Caldera**



## ASSOCIAZIONI IN PIAZZA



**A**nche quest'anno la nostra delegazione di Orbassano ha partecipato attivamente alla Festa delle Associazioni che si è svolta a Rivalta di Torino domenica 31 maggio. Ormai l'Apri è una presenza costante nelle iniziative ludico-sportive che si svolgono nel comune di Rivalta. Nella mattinata numerosi sono stati i bambini e i ragazzi che si sono cimentati, bendati,

nei giochi da noi proposti con molto entusiasmo e partecipazione attiva. Purtroppo il pomeriggio è stato rovinato da un violento temporale che ci ha costretto, nostro malgrado, a interrompere l'evento. Come sempre la presenza della nostra socia Carmen Caldera e del marito Giampiero è stata determinante per l'ottima riuscita della manifestazione.

**Loretta Rossi**

## FESTA DEL TAPPO



**S**i è svolta il 28 maggio una "Festa Del Tappo" organizzata dalla nostra delegazione per ringraziare gli alunni delle quarte elementari della scuola "Gramsci" di Orbassano che, da due anni, partecipano con risultati eccezionali alla raccolta dei tappi di plastica. E' stato un pomeriggio di festa e giochi con la partecipazione di due animatori che hanno fatto divertire i ragazzi alla presenza dei genitori e degli insegnanti. L'Apri ha offerto un ricco buffet, merenda con pizzette e salatini oltre a panini dolci ai partecipanti. I genitori e le insegnanti sono stati molto soddisfatti dell'iniziativa e di aver fatto la nostra conoscenza assicurandoci che il prossimo anno scolastico cercheranno di coinvolgere altre classi per incrementare la quantità di tappi.

# L'APRI INCONTRA IL SINDACO DELLA PEPA

## CONTINUA L'IMPEGNO NELL'EPOREDIESE



**N**ella mattinata di giovedì 23 aprile una delegazione della nostra associazione è stata ufficialmente ricevuta in Municipio dal sindaco di Ivrea Carlo Della Pepa.

Erano presenti il presidente nazionale Marco Bongi, il vice-presidente Ivo Cavallo, il delegato zonale Erik Piovanelli e Lucia Travino, in rappresentanza degli utenti del Centro di Riabilitazione

Visiva. Il primo cittadino ha ascoltato attentamente le doglianze dei disabili visivi ed ha auspicato un maggiore controllo, da parte dei responsabili Asl, circa i servizi sanitari erogati alla categoria. Egli ha inoltre accettato l'impegno di sondare le disponibilità comunali in vista della concessione, anche non esclusiva, di locali idonei affinché Apri-onlus possa, al più presto, con proprie risorse, ripristinare alcune attività di tipo riabilitativo purtroppo carenti sul territorio eporediese. In tal senso si procederà

altresì a verificare l'opportunità di partecipare a bandi di finanziamento pubblici o privati che possano garantire nuovi servizi di eccellenza secondo i desideri di molti disabili visivi.

"La nostra presenza in Canavese rimarrà comunque forte" - ha ribadito il presidente Bongi - "Quotidianamente ci chiamano persone residenti in zona e molti utenti si stanno purtroppo rivolgendo alla nostra sede di Torino". "Se il sindaco ci darà una mano a trovare una sede" - ha inoltre dichiarato Ivo Cavallo - "ci farà davvero un grosso favore e noi gliene saremo grati. Siamo sicuri che l'amministrazione non ci abbandonerà".

## L'APRI SI SPOSTA IN PIAZZA FILLAK LOCALI IN PRESTITO GRAZIE A VOLTO

**N**ella mattina di venerdì 5 giugno il presidente dell'Associazione Piemontese Retinopatici e Ipovedenti Marco Bongi ed il vice-presidente Ivo Cavallo hanno presentato agli utenti la sede di piazza Fillak messa a disposi-

zione dall'associazione "Vol.To" (Volontari Torinesi). Lo spazio potrà essere utilizzato dall'Apri otto giorni al mese. Dice Cavallo: "Ringraziamo il Vol.To e tutti coloro che in questi mesi ci hanno aiutati a trovare un luogo in cui poterci riunire e dove progettare nuove iniziative. Ricordo a tutti i soci che questa non sarà la nostra sede, ma solamente un punto di appoggio sul territorio. Per ogni comunicazione, dunque, ci si deve rivolgere alla se-

de torinese di via Cellini, 14. A Ivrea, negli orari che andremo ad indicare, sarà possibile incontrare la nostra psicologa, Simona Guida, e organizzare i pomeriggi dedicati alla lettura come già facevamo in passato. Stiamo pensando anche un corso di informatica. Proseguiranno anche le collaborazioni con la Fondazione Ruffini e i volontari del carcere. Stiamo prendendo contatto con alcune realtà del territorio per poter di nuovo usufruire di una cucina. Per quel che riguarda

l'accompagnamento, soprattutto per coloro che vengono da fuori Ivrea, stiamo prendendo accordi con l'Auser e alcune organizzazioni locali. Per ora, per noi, è già un buon risultato la possibilità di poter usufruire di un locale".

Il presidente Bongi ha concluso: "Grazie al Vol.To e anche al sindaco di Ivrea, Carlo Della Pepa, che ha dimostrato nei nostri confronti grande sensibilità e disponibilità. Mi compiaccio nel constatare che, dopo quasi un anno senza una sede, il gruppo è ancora attivo e unito. Grazie a Ivo Cavallo che lo ha mantenuto vivo".



# 19° EDIZIONE BICINCITTA' - OMEGNA

## IL SUCCESSO CONTINUA



**V**enerdì 29 maggio, alle 20.15, dalla Piazza degli Arcobaleni nel Parco Gianni Rodari di Omegna, ha preso il via la 19° edizione di Bicincittà. Gli organizzatori devolvono sempre gli eventuali utili ad un'associazione di volontariato che opera sul territorio ed anche quest'anno il destinatario è stata l'Apri Sezione Vco. Grazie anche al contributo di manifestazioni come questa, e a quello rilevante di altre associazioni e di anonimi privati, Apri Vco lo scorso anno ha potuto donare al reparto di Diabetologia e Malattie metaboliche dell'Asl Vco, un retrografo per la diagnosi

precoce di malattie della retina.

E' stata l'iniziativa più importante del 2014 di questa associazione sul nostro territorio, unita alla donazione di un ausilio alla biblioteca di Omegna per consentire la consultazione di quotidiani come la Stampa in forma vocalizzata. La serata è stata bellissima, complice la due giorni di presenza del Giro d'Italia nel Verbano e Cusio, transitato nella stessa mattinata proprio anche per Omegna. Bicincittà ha registrato circa 500 iscritti, che hanno ritirato le magliette, ed un ulteriore centinaio di persone che si sono aggregate allegra-

mente alla bicicletta ed al buffet successivo, offerto gratuitamente dal supermercato Savoini, dalle panetterie Baggi, Cartabia, Dolci Tentazioni, Fenaroli, Gellera, il Forno, Pistrinum Turris, Stasi, Trisconi, dalle pasticcerie il Campanile, Jolly, Zanardi e da Vco Formazione di Gravello Toce e per le bevande dalla Sezione Soci Coop.

Un'edizione straordinaria, forse la più partecipata in assoluto, che è andata oltre ogni aspettativa per le presenze delle famiglie e di persone di ogni età, entusiaste e gioiose.

Il via, come da tradizione, è stato dato insieme

dalle diverse autorità presenti. Il lungo corteo di cicloturisti, accompagnato da una macchina in apertura ed una in chiusura, messe a disposizione da Omegna Auto concessionaria Fiat, coadiuvati da: Vigili, Corpo volontari del Soccorso Omegna, Motociclisti e Volontari si è mosso lungo via De Angeli, il centro città, lungo lago Buozzi, lungo lago Gramsci per poi tornare in tranquillità verso il Parco Rodari per la seconda parte della festa, perché di festa si tratta, una festa popolare in amicizia e serenità, che unisce il divertimento semi sportivo alla solidarietà.

Anche quest'anno l'anfi-

teatro era un colpo d'occhio potente di luci, suoni e per il ricco buffet, come ricca era la gradinata con i premi, anche di pregio e di valore, sempre generosamente offerti da aziende, enti pubblici, e negozianti di Omegna.

Alle 21,30 il gruppo, rientrato al parco Rodari dopo le varie soste nelle vie cittadine, si è goduto il rinfresco, assistendo al sorteggio dei premi: l'estrazione è stata effettuata per aggiudicare, fra i molti premi, due biciclette, una da donna offerta da Ciclo Pitillo ed una da ragazzo offerta dall'associazione Apri sez. del Vco, mentre i gruppi

hanno ricevuto una targa disegnata da un'alunna delle scuole medie di Omegna, Michela Caccini, vincitrice di un concorso ad hoc.

L'Apri, nella persona della coordinatrice della sezione del Vco Laura Martinoli, ringrazia di cuore il meraviglioso staff di volontarie e volontari che ha reso possibile la realizzazione di Bicincittà, fra cui: Silvano Sartorisio, Enrica Pomati, Wilma Cerutti, Domenico Lorenzi, Renzo Sandrini, Giulio Sicilia, Cristiano Santopolo, Egidio Pitillo, Giorgio Giannotti ed alla signora Magda Capra Chiarabelli, proprietaria del negozio di

Via Zanoia, vetrina e sede per tutta la manifestazione, per averne concesso gratuitamente l'uso.

Un grazie particolare e doveroso va al supermercato Conad, che ha donato le magliette, alla Fondazione Banca Popolare di Novara per il territorio, alla ditta Dughera serramenti, alla Lagostina Spaccio Outlet, ad Ottica De Righetti e ad Ottica Molinari, alle ditte: TifloSystem, Vitinox, Nuova Mithos, Roxel ed al Centro Servizi di Solidarietà.

Questa edizione consentirà all'Apri Sezione del Vco di ampliare e completare la dotazione di

ausili (videoingranditori ecc.) della ausilioteca di Omegna aperta a tutti. Un grazie sincero va alla cittadinanza per la risposta che ha riservato a questa manifestazione trasformandola in un'autentica festa.

Un augurio infine ai molti ragazzi e bimbi che con i loro genitori hanno partecipato: possano scoprire il valore della solidarietà, e della ricchezza dello stare insieme per vivere le emozioni che solo la condivisione sa donare.

Grazie ancora ed arrivederci alla prossima edizione!!!

**Rosa Rita Varallo**



# FESTEGGIATI OTTO ANNI DI ATTIVITÀ

## AL PUNTO H MUSICA E DIVERTIMENTO

**D**omenica 12 aprile la sessione locale dell'associazione, ha festeggiato nel salone del suo sportello informativo sulla disabilità visiva, in Via Fantina 20 g, presso il PuntoH, con oltre 30 partecipanti l'ottavo anniversario di apertura dello stesso. Al rinfresco ed al pomeriggio d'intrattenimento musicale, con il solista "Attila", sponsorizzati dall'Ottica Benedetto, la pasticceria Mariani ed il supermercato Nova Coop, sono intervenuti il presidente di Apri onlus,

Marco Bonghi e il nuovo assessore alle Politiche sociali, dottoressa Rosina Mondello, che hanno salutato i presenti con un breve discorso: prima dell'inizio della festa, la dottoressa Mondello, si è intrattenuta con il presidente, il delegato zonale, Vito Internicola, e l'addetta stampa della sessione, dottoressa Giuseppina Pinna, per conoscere meglio la nostra associazione ed essere informata di tutte le iniziative che organizza sul territorio settimese.

Tra coloro che hanno



partecipato, ricordiamo vari soci e simpatizzanti della onlus, ed in particolar modo, il vice presidente, Ivo Cavallo,

la consigliera settimese, Michela Vita e la giovane giornalista de La Nuova Voce, Alessandra Grande.

## MANI COME OCCHI

### UN PROGETTO PER GLI INSEGNANTI

**A**lla fine dello scorso anno scolastico, le responsabili della sezione ragazzi della biblioteca civica e multimediale Archimede, hanno deciso di proporre agli insegnanti delle scuole materne ed elementari presenti sul territorio settimese un progetto del tutto particolare chiamato "Mani come occhi", che prevedeva la creazione in classe di un libro tattile, cioè da toccare. Nonostante la novità dell'iniziativa, sono state numerose le ma-

estre che hanno aderito a questo laboratorio.

Tra i mesi di novembre e dicembre 2014, le insegnanti hanno frequentato 4 lezioni di un seminario propedeutico all'avvio del laboratorio, tenuto presso la stessa biblioteca da Adriana Rosso del Centro di documentazione non vedenti, una delle massime esperte in materia di libri tattili della Regione Piemonte.

Ad esso hanno partecipato anche le due bibliotecarie promotrici del

progetto, Zelica Tapognani e Renata Erle, due educatrici della Cooperativa il Margine, e due delle ragazze che avevano frequentato il corso avanzato di alfabetizzazione braille, tenuto dalla dottoressa Giuseppina Pinna. A gennaio, insegnanti, educatrici e bibliotecarie, hanno dato inizio al loro lavoro certosino, ma allo stesso tempo piuttosto stimolante, piene d'entusiasmo e ben determinate a raggiungere l'obiettivo che si erano prefissate.

Nel frattempo, Paola, Manuela, Emanuela ed Alessia le ex allieve del corso di braille, si impegnavano con grande costanza per imparare ad usufruire della macchina definita dattilo-braille con la quale dovevano trascrivere in codesto alfabeto il testo dei racconti, riadattati o inventati ex novo da tutte le altre persone coinvolte in tale laboratorio e che, in un secondo tempo, le avrebbero ispirate per la creazione dei loro libri tattili. Tra i due gruppi c'è stata perfetta sintonia: il primo portava a termine le sue storie e si cimentava nella produzione dei propri libri, il secondo, invece, dopo

essersi suddiviso i testi ed utilizzando a turno le due dattilo- braille messeci a disposizione dal Centro di documentazione non vedenti, terminava la trascrizione dei racconti, che passavano, poi, nelle mani della dottoressa Giuseppina Pinna, coordinatrice del gruppo e correttrice dei testi.

Grazie alla loro collaborazione, sono stati realizzati 8 libri da toccare

e precisamente: Pablo lo spaventapasseri, Il sogno di Teo, I tre porcellini, Pierino ed il lupo, La castagna moretta, La gallina Cocca, La stella Marina e Il pesciolino che voleva....

Giovedì 28 maggio si è riunita la commissione incaricata di giudicare i lavori e decretarne il migliore. Quasi all'unanimità è stata scelta "La castagna moretta". La giuria

era composta dal dottor Marco Bonghi, presidente dell'Apri, Riccardo Ferrari, responsabile della biblioteca Archimede, la dottoressa Barbara Fantino, responsabile area disabili C.S.S.P., Adriana Rosso, responsabile Centro documentazione non vedenti Torino, la professoressa Castelluccio Rossanna, vicaria scuola media Niccoli, Giuseppina Pinna, insegnante codi-

ce braille nonché addetta stampa della sessione locale Apri e Vito Internicola delegato zonale.

Con gli otto libri sopra citati è stata creata presso l'area ragazzi della biblioteca una mostra di libri tattili, inaugurata il 19 maggio, particolarmente visitata dalle scolaresche e da persone interessate all'argomento dell'accessibilità della cultura per i disabili visivi.

## ALTRI OCCHI

### CONTINUA L'INIZIATIVA DI SENSIBILIZZAZIONE NELLE SCUOLE

Con il settimo appuntamento, nella mattinata di mercoledì 20 maggio, si è chiusa la seconda edizione del progetto di sensibilizzazione sulla disabilità visiva denominato "Altri occhi".

L'iniziativa, organizzata dalla sessione locale e dalla sede centrale dell'associazione, in collaborazione con la biblioteca civica e multimediale Archimede di Settimo Torinese e rivolta alle scuole elementari e medie inferiori presenti sul territorio del nostro comune, ha suscitato notevole interesse tra gli alunni e gli insegnanti ed è probabile che sia proposta anche per il prossimo anno scolastico.

Questa seconda parte del progetto ha preso av-

vio nel mese di marzo ed è consistita in una breve spiegazione sul metodo braille seguita da una merenda al buio, in cui erano impegnati soprattutto i bambini.

Per quel che concerne la lezione di braille, nella sua conduzione, si sono alternati il presidente di Apri Marco Bonghi e la dottoressa Giuseppina Pinna, responsabile della comunicazione della sessione locale nonché insegnante di linguaggio braille presso la stessa biblioteca. La proposta didattica relativa al braille, alfabeto tattile per ipo e non vedenti, che ha quasi due secoli, ha particolarmente incuriosito allievi e docenti, soprattutto per il fatto che si scriva da destra a sinistra, quindi al contrario di come lo si faccia nor-

malmente, e poi si legga da sinistra a destra.

Per questo motivo, alle classi al completo e talvolta anche le maestre, hanno tentato di scrivere il loro nome in braille: qualcuno è riuscito al primo colpo, altri l'hanno riscritto più volte.

Questa prima parte didattica aveva lo scopo, e sembra esserci riuscita, di far comprendere come i disabili visivi, per leggere utilizzino il tatto ed in particolar modo il codice braille. La seconda parte, in cui bambini hanno provato a fare merenda al buio, dopo essere stati bendati, ha permesso loro di calarsi nei panni di chi non vede e rendersi meglio conto di come, quando non si può utilizzare questo senso, quelli residui si acuiscono e ci vengano

in aiuto, sopperendo alla sua mancanza.

L'attività è stata coordinata dalla psicologa dell'Apri, Simona Guida, la referente per la disabilità visiva della biblioteca Archimede, Paola Collino e dal delegato zonale, Vito Internicola: è stato proprio lui, in quanto ipovedente grave, a dare suggerimenti e consigli ai bambini su come muoversi alla ricerca del tavolo su cui erano poggiate le vivande, trovare le stesche e versarsi da bere.

In seguito ha risposto a tutte le domande che gli svenivano poste e mostrato il suo bastone bianco, con il quale si sposta per le vie di Settimo, spiegando le difficoltà e gli ostacoli che incontra lungo il suo cammino.

# INCONTRI CON LE SCUOLE

## PROSEGUE LA COLLABORAZIONE CON "L'ARCOBALENO"

**L**unedì 30 marzo, martedì 31 marzo e giovedì 9 aprile, la coordinatrice Renata Sorba, in collaborazione con Maria Teresa Montanaro, membro dell'associazione "L'Arcobaleno", ha incontrato gli alunni della scuola elementare "Rossignoli" di Nizza Monferrato.

Durante gli incontri sono stati effettuati interventi di sensibilizzazione e divulgazione sulle problematiche della disabilità sensoriale e motoria. Maria Teresa Montanaro e Renata Sorba hanno

portato la loro testimonianza e i bambini sono stati coinvolti mediante un concorso di disegni e lavori che rappresenteranno gli interventi e le attività proposte dalle due relatrici.

Giovedì 30 aprile la coordinatrice Renata Sorba e Maria Teresa Montanaro sono intervenute nella scuola elementare "Luigi Bosca" di Canelli. Entrambe hanno intrattenu- to le due classi di quinta con interventi sulla disabilità e sulle problematiche connesse. I bambini, circa una cinquantina,

hanno partecipato con grande interesse alle relazioni delle due disabili e, con il supporto delle insegnanti hanno realizzato lavori, disegni, racconti e poesie che sono stati premiati, dopo una

camminata senza barriere, a Canelli, lo scorso 3 giugno. Queste iniziative rappresentano un ottimo inizio per il sodalizio tra l'Aprì sezione di Asti e l'associazione "L'Arcobaleno".



# CHIUDI GLI OCCHI E APRI IL SIPARIO

## SI RIPARTE A SETTEMBRE!



**L**il gruppo del laboratorio "Chiudi gli occhi e apri il sipario" martedì 21 aprile ha concluso il suo terzo ciclo del laboratorio condotto da Alessio Bertoli e Chiara Bergonzini. L'appuntamento sarà per il quarto ciclo, a fine settembre, per riprendere le prove dello spettacolo "Il Paese dei ciechi" che verrà rappresentato il 3 dicembre presso la Casa del Teatro di Asti e a Torino (data e luogo ancora da confermare).

# CONOSCERSI ASCOLTANDO LE EMOZIONI

UN CICLO DI INCONTRI AL CENTRO DI ASSOMENSANA



**D**a aprile a giugno si è svolto ad Asti un ciclo di incontri chiamato "Conoscersi ascoltando le emozioni", organizzato dalla Coordinatrice dell'Associazione Apri di Asti Renata Sorba, presso il Centro di Assomensana di Asti in C.so Matteotti 16.

Durante il Ciclo di incontri si sono trattati vari argomenti aventi come punti centrali le emozioni e il loro legame con il corpo, la mente e il modo di relazionarsi. Apprendiamo che le sensazioni e le emozioni vissute sono molte, i pensieri che affollano la mente sono innumerevoli perché le cose "viste" con gli altri sensi non sono poche, eppure queste "emozio-

ni" rimangono così sconosciute... Da qui l'idea di questo ciclo di incontri per cercare di addentrarci in un mondo sconosciuto per imparare a conoscerlo, apprezzarlo e viverlo con più serenità. Si può affermare che l'attrazione per questi argomenti e la curiosità ha all'inizio convinto le per-

sone ipo-non vedenti e i loro famigliari a partecipare a questo "percorso di Pensieri Arcobaleno". I partecipanti hanno sviluppato, già dopo il primo incontro, un elevato interesse e una sensazione di benessere nello svelarsi e conoscersi "di fronte al buio delle emozioni" di chi vive quoti-

dianamente una serie di disagi per questa disabilità acquisita. Alle emozioni vengono attribuite diversi significati: dalla nostra cultura e dal nostro animo, attraverso questa straordinaria esperienza.

È stato possibile, grazie all'interazione tra i partecipanti e i relatori, avere risposte circa alcune sensazioni, stati d'animo e situazioni che si vivono quotidianamente che spesso non trovavano spiegazioni.

Vista la soddisfazione dei partecipanti, verrà replicato il ciclo di incontri a partire da settembre presso lo studio in C.so Matteotti 16. Per informazioni contattare il numero 3333621074 oppure scrivere a [asti@ipovedenti.it](mailto:asti@ipovedenti.it).

**Claudio Sandri**  
dotto in Psicologia  
Master in Neuropsicologia



# DONA IL 5 X 1000 ALL'APRI



*Devolvere il 5 per mille all'APRI ONLUS è un gesto di solidarietà che può essere molto utile e non costa nulla. Basta firmare l'apposito spazio riservato alle associazioni di volontariato e scrivere il seguente codice fiscale dell'APRI ONLUS:*

**920 122 000 17**

*La donazione può avvenire attraverso i modelli per la denuncia dei redditi 730, 740 o UNICO. Chi intendesse sostenere specificamente la rivista Occhi Aperti, affinché possa diventare sempre più bella e ricca, potrà versare un contributo utilizzando il bollettino postale precompilato allegato al giornale.*

## *Grazie!*